



GIUNTA REGIONALE DEL LAZIO

.....

ESTRATTO DAL PROCEDIMENTO VERBALE DELLA SEDUTA DEL 08/04/2010

=====

ALL'ORA 16/19/2010 DELLA SEDE DELLA REGIONE LAZIO, VIA CRISTOFORO COLOMBO 212 ROMA, SI E' RIUNITA LA GIUNTA REGIONALE COSI' COMPOSTA:

POLVERINI	Roberta	Presidente	FORTE	Aldo
DI CONTE	Giuseppe	LOLOGRIGIDA	Francesco	"
ARMENI	Fabio	MALCOCCI	Luca	"
BIPINDELLI	Angela	"	MATTEI	Marco	"
BONTEMPO	Indro	"	SANTINI	Fabiana	"
FRANZINI	Giuseppe Emanuela	"	SENTINELLI	Gabriella	"
CAVITA	Stefano	"	ZAPPALÀ	Stefano	"
DI BACALANTONIO	Federica	"	ALFANI	Maria	"

ASSISTE IL SEGRETARIO: Paolo IACONIS

***** OMISSIONI *****

ASSENTI: DI CONTE - BONTEMPO - FORTE - MATTEI - ZAPPALÀ

DELIBERAZIONE N. 360

Oggetto:

FOR FESR Lazio 2007-2013 - Asse I - Ricerca, Innovazione e Rafforzamento della base produttiva e Attività I dell'Asse II Ambienti e prevenzione dei rischi del POR FESR Lazio 2007-2013. Costituzione del nuovo fondo di ingegneria finanziaria a favore dello PMI, a valere sul POR FESR Lazio 2007-2013. Approvazione del relativo schema di Convenzione e definizione delle Politiche di Investimenti.



OGGETTO: POR FESR Lazio 2007-2013 – Asse I – Ricerca, Innovazione e Rafforzamento della base produttiva e Attività 1 dell'Asse II Ambiente e prevenzione dei rischi del POR FESR Lazio 2007-2013. Costituzione del nuovo fondo di ingegneria finanziaria a favore delle PMI, a valere sul POR FESR Lazio 2007-2013. Approvazione del relativo schema di Convenzione e definizione delle Politiche di Investimento.

LA GIUNTA REGIONALE

SU PROPOSTA dell'Assessore al Bilancio, Programmazione economico – finanziaria e Partecipazione,

VISTO lo Statuto della Regione Lazio;

VISTA la L.R. 18/02/2002, n. 6 – “Disciplina del sistema organizzativo della Giunta e del Consiglio e disposizioni relative alla dirigenza ed al personale regionale” - e successive modifiche ed integrazioni;

VISTO il “Regolamento di Organizzazione degli uffici e dei servizi della Giunta regionale” n. 1 del 6 settembre 2002 e successive modifiche ed integrazioni;

VISTO il POR FESR Lazio 2007-2013 approvato dal Consiglio regionale del Lazio con D.C.R. n. 39 del 3 aprile 2007 e adottato, nella versione definitiva, con Decisione della Commissione n. C(2007)4584 del 2/10/2007;

VISTA la Delibera Consiliare n. 50 del 16 luglio 2008 di approvazione del Programma della Politica di Sviluppo Unitaria 2007-2013 della Regione Lazio – art. 38 LR 28 dicembre 2006, n.27 approvata dalla Giunta il 7/3/2008;

CONSIDERATO che nel Programma di Politica di Sviluppo Unitaria 2007-2013 e nel POR FESR Lazio 2007-2013 è previsto l'Asse I – Ricerca, Innovazione e Rafforzamento della base produttiva, finalizzata a rafforzare la competitività del sistema produttivo laziale attraverso la promozione della ricerca, dell'innovazione e del trasferimento tecnologico e l'Attività 1 dell'Asse II Ambiente e prevenzione dei rischi “Promozione dell'efficienza energetica e della produzione di energia rinnovabile”;

TENUTO CONTO che la Commissione Europea nella Comunicazione del 06/10/2010 (Iniziativa Faro Europa 2020 - L'Unione dell'innovazione) Com (2010) 546 trasmessa al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni, tenendo conto degli obiettivi Europa 2020, ha raccomandato “di accelerare l'attuazione, di ottimizzare l'impatto degli interventi, di riorientare le attività verso i settori che offrono alle Regioni le migliori opportunità di sviluppare un vantaggio competitivo e di massimizzare le sinergie tra le diverse fonti di finanziamenti UE all'innovazione”;

TENUTO CONTO che la Commissione Europea nella citata Comunicazione del 06/10/2010 ha rilevato che “le banche sono riluttanti ad accordare mutui ad imprese basate sulle conoscenze che manchino di garanzie. Molte imprese innovative già affermate, sia di grandi che di piccole dimensioni, devono far fronte ad una penuria di mutui per finanziare le attività caratterizzate da un rischio più elevato. Le banche mancano della capacità di valutare i cespiti basati sulla conoscenza, quale la proprietà intellettuale, e sono spesso quindi riluttanti ad investire in imprese basate sulla conoscenza” e come “per colmare queste lacune e rendere l'Europa uno spazio attraente per gli investimenti in innovazione, occorre fare un uso intelligente delle partnership pubblico/privato” ed

occorra, inoltre, "porre in essere strumenti finanziari che consentano di attirare un considerevole aumento dei finanziamenti privati";

TENUTO CONTO che la Commissione Europea nella comunicazione del 14/1/2011 (Europa 2020 – Una strategia per un'energia competitiva, sostenibile e sicura) Com (2010) 639 trasmessa al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni, tenendo conto degli obiettivi Europa 2020, afferma che "le politiche in materia di uso razionale delle risorse, compresi gli investimenti per l'efficienza energetica, impongono spesso costi iniziali a breve termine prima di sortire benefici a medio e lungo termine. Per questo occorrono strumenti che incoraggino nuovi investimenti in tecnologie e pratiche ad alta efficienza energetica" e tra questi "la disponibilità di prodotti finanziari innovativi", ponendosi peraltro in continuità con la Dir. 2006/32/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 5 aprile 2006 concernente l'efficienza degli usi finali dell'energia e i servizi energetici,

VISTA la Deliberazione di Giunta Regionale n. 240 del 20 maggio 2011 con la quale, anche sulla base delle suddette comunicazioni della Commissione Europea, si è proceduto, ai sensi dell'art. 33 del Reg. (CE) 1083/06, alla revisione, del "Programma Operativo Cofinanziato dal F.E.S.R. – Fondo Europeo di Sviluppo Regionale 2007-2013 Regione Lazio – Obiettivo Competitività Regionale e Occupazione" approvata dal Comitato di Sorveglianza nella seduta del 18 febbraio 2011 ed all'esame della Commissione Europea e del Consiglio Regionale del Lazio;

VISTO il documento denominato "Nuovi strumenti di ingegneria finanziaria POR FESR Lazio 2007-2013 - Definizione delle Politiche di Investimento" discusso nell'ambito della riunione del Tavolo del Partenariato tenutasi il 15 giugno 2011;

CONSIDERATO che i criteri di selezione per gli strumenti di ingegneria finanziaria sono stati approvati dal Comitato di Sorveglianza tramite procedura scritta 1/2011 avviata dal Presidente con nota Prot. N. 107 del 15 luglio 2011;

RITENUTO necessario costituire, in conformità alle previsioni contenute nel documento "Nuovi strumenti di ingegneria finanziaria POR FESR Lazio 2007-2013 - Definizione delle politiche di investimento" uno strumento di ingegneria finanziaria nella forma di Fondo di Partecipazione, denominato "Nuovo Fondo di Ingegneria finanziaria a favore delle PMI a valere sul POR FESR Lazio 2007-2013", ai sensi degli artt. 43-46 del Regolamento (CE) 1828/06 e ss. mm. e ii., con l'obiettivo di investire in fondi finalizzati ad erogare prestiti a sostegno di programmi imprenditoriali di sviluppo delle PMI del Lazio;

RITENUTO, altresì, che detto Fondo sia dotato di risorse finanziarie pari a € 100.000.000 (Euro centomilioni/00) a valere sul POR FESR Lazio 2007-2013 ed, in prima applicazione, tali risorse siano così ripartite:

- 1) € 50.000.000,00 (Euro cinquantamilioni/00) derivanti dall'Asse I "Ricerca, innovazione e rafforzamento della base produttiva" finalizzati a sostenere progetti imprenditoriali innovativi ad elevato potenziale di crescita, connotati dalla presenza di investimenti immateriali o spese immateriali per la competitività nella misura massima del 50% (cinquanta per cento). I finanziamenti alle PMI avranno durata di 5 (cinque) anni, oltre un preammortamento compreso tra i 9 (nove) ed i 12 (dodici) mesi;
- 2) € 50.000.000,00 (Euro cinquantamilioni/00) derivante dall'Attività II.1 "Promozione dell'efficienza energetica e della produzione di energia rinnovabile" finalizzati a sostenere progetti imprenditoriali di investimenti nel campo dell'efficienza energetica e della produzione di energia da fonti rinnovabili. I finanziamenti alle PMI hanno durata di 7 (sette)



360 = 8 AGO. 2011 R

anni, 15 (quindici) anni per i soli investimenti in impianti fotovoltaici, oltre un preammortamento compreso tra i 9 (nove) ed i 12 (dodici) mesi;

PRESO ATTO che l'art. 59 co. 2 del Regolamento (CE) 1083/2006 prevede la possibilità di designare uno o più organismi intermedi per svolgere una parte o la totalità dei compiti dell'Autorità di Gestione (di seguito anche "AdG"), sotto la responsabilità di detta autorità, e che l'art. 12 del Reg. (CE) 1828/2006 prevede che laddove uno o più compiti dell'AdG siano effettuati da un organismo intermedio i pertinenti accordi siano registrati per iscritto;

RITENUTO di indicare, quale Responsabile della Gestione dell'Operazioni avviate con detto Strumento di ingegneria Finanziaria la Direzione Programmazione Economica, Ricerca ed Innovazione, che assumerà i successivi provvedimenti attuativi, ed indicare quale Organismo Intermedio la Società *in house provider* Sviluppo Lazio SpA, a cui è demandata la gestione del Fondo, sulla base di apposita Convenzione da sottoscrivere tra Regione Lazio e Sviluppo Lazio;

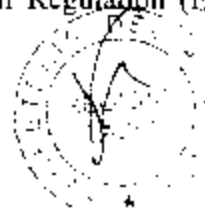
RITENUTO necessario prevedere che, l'Autorità di Gestione concluda con l'Organismo intermedio e soggetto gestore del Fondo una convenzione che comprenda almeno:

- a) i termini e le condizioni per il contributo del programma operativo;
- b) gli inviti a manifestare interesse destinati agli strumenti di ingegneria finanziaria conformemente alle norme applicabili;
- c) la valutazione e la selezione degli strumenti di ingegneria finanziaria da parte dei fondi di partecipazione;
- d) la definizione e il controllo della politica di investimento con indicazione delle imprese destinatarie e i prodotti di ingegneria finanziaria da sostenere;
- e) la trasmissione di informazioni da parte del fondo di partecipazione alla autorità di gestione;
- f) la sorveglianza della realizzazione degli investimenti;
- g) le prescrizioni relative agli audit;
- h) le modalità del disimpegno del fondo di partecipazione dallo strumento di ingegneria finanziaria;
- i) le disposizioni di liquidazione del fondo di partecipazione, compreso il reimpiego delle risorse attribuibili al contributo del programma operativo, restituite in seguito a investimenti effettuati o ancora disponibili dopo che tutte le garanzie sono state soddisfatte.

VISTO lo "Schema di convenzione per la gestione del Nuovo Fondo di Ingegneria finanziaria a favore della PMI a valere sul POR FESR Lazio 2007-2013", Allegato "A" alla presente deliberazione, ed il documento denominato "Nuovi strumenti di ingegneria finanziaria POR FESR Lazio 2007-2013 - Definizione delle politiche di investimento", Allegato "B" alla presente deliberazione, documenti che congiuntamente contengono gli elementi previsti dagli art. 43-46 del Regolamento (CE) 1828/06 e dall'art. 59 del Regolamento (CE) 1083/2006 e dalla altra normativa comunitaria e nazionale pertinente;

RITENUTO pertanto di approvare lo "Schema di Convenzione per la gestione del Nuovo Fondo di ingegneria finanziaria a favore delle PMI a valere sul POR FESR Lazio 2007-2013" ed il documento "Nuovi strumenti di ingegneria finanziaria POR FESR Lazio 2007-2013 - Definizione delle politiche di investimento" riportati rispettivamente in allegato "A" e "B" alla presente determinazione di cui formano parte integrante e sostanziale;

CONSIDERATO che l'art. 78 co. 7 del Regolamento (CE) 1083/2006 prevede che "le risorse restituite all'operazione a partire dagli investimenti avviati dai fondi di cui all'art.44 (Strumenti di ingegneria finanziaria) o ancora disponibili dopo che tutte le garanzie sono state soddisfatte, sono riutilizzate dalle autorità competenti degli Stati membri interessati a favore di progetti di sviluppo urbano delle piccole e medie imprese" e come specificato nella nota COCOF 10/0014/04 "Guidance note on financial engineering under Article 44 of Council Regulation (EC) No. 1083/2006 tali



risorse siano destinate preferibilmente ad altre operazioni da realizzarsi mediante strumenti di ingegneria finanziaria;

RITENUTO di prevedere che le risorse restituite alla Regione Lazio dal "Nuovo Fondo di ingegneria finanziaria a favore delle PMI a valere sul POR FESR Lazio 2007-2013" siano riattribuite a favore di progetti di sviluppo delle piccole e medie imprese mediante incremento delle disponibilità del fondo per lo sviluppo economico, la ricerca e l'innovazione (L.R. 13/08) e destinate preferibilmente ad altre operazioni da realizzarsi mediante strumenti di ingegneria finanziaria.

All'unanimità

DELIBERA

In conformità con le premesse che si intendono qui integralmente richiamate:

1. di costituire, presso Sviluppo Lazio Spa, in conformità alle previsioni contenute nel documento "Nuovi strumenti di ingegneria finanziaria POR FESR Lazio 2007-2013 - Definizione delle politiche di investimento" uno strumento di Ingegneria finanziaria nella forma di Fondo di Partecipazione, denominato "Nuovo Fondo di Ingegneria finanziaria a favore delle PMI a valere sul POR FESR Lazio 2007-2013", ai sensi degli artt. 43-46 del Regolamento (CE) 1828/06, e ss. mm. e ii., con l'obiettivo di investire in fondi finalizzati ad erogare prestiti a sostegno di programmi imprenditoriali di sviluppo delle PMI del Lazio;
2. di stabilire che il "Nuovo Fondo di Ingegneria finanziaria a favore delle PMI a valere sul POR FESR Lazio 2007-2013" sia dotato di risorse finanziarie pari a € 100.000.000 (Euro centomilioni/00) a valere sul POR FESR Lazio 2007-2013 ed, in prima applicazione, tali risorse siano così ripartite:
 - € 50.000.000,00 (Euro cinquantamilioni/00) derivanti dall'Asse I "Ricerca, innovazione e rafforzamento della base produttiva" finalizzati a sostenere progetti imprenditoriali innovativi ad elevato potenziale di crescita, connotati dalla presenza di investimenti immateriali o spese immateriali per la competitività nella misura massima del 50% (cinquanta per cento). I finanziamenti alle PMI avranno durata di 5 (cinque) anni, oltre un preammortamento compreso tra i 9 (nove) ed i 12 (dodici) mesi;
 - € 50.000.000,00 (Euro cinquantamilioni/00) derivante dall'Attività II.1 "Promozione dell'efficienza energetica e della produzione di energia rinnovabile" finalizzati a sostenere progetti imprenditoriali di investimenti nel campo dell'efficienza energetica e della produzione di energia da fonti rinnovabili. I finanziamenti alle PMI hanno durata di 7 (sette) anni, 15 (quindici) anni per i soli investimenti in impianti fotovoltaici, oltre un preammortamento compreso tra i 9 (nove) ed i 12 (dodici) mesi.
3. di indicare quale Responsabile della Gestione dell'Operazioni avviate con il "Nuovo Fondo di Ingegneria finanziaria a favore delle PMI a valere sul POR FESR Lazio 2007-2013" la Direzione Programmazione Economica, Ricerca ed Innovazione, che assumerà i successivi provvedimenti attuativi, ed indicare quale Organismo Intermedio la Società in house provider Sviluppo Lazio SpA, a cui viene demandata la gestione del Fondo regalata sulla base di apposita Convenzione da sottoscrivere tra Regione Lazio e Sviluppo Lazio;
4. di approvare lo "Schema di convenzione per la gestione del Nuovo Fondo di Ingegneria finanziaria a favore delle PMI a valere sul POR FESR Lazio 2007-2013" ed il documento "Nuovi strumenti di ingegneria finanziaria POR FESR Lazio 2007-2013 - Definizione delle politiche di investimento" riportati rispettivamente in Allegato "A" e "B" alla presente deliberazione di cui formano parte integrante e sostanziale;



360 - 3 AGO. 2011 *pa*

5. di stabilire che le risorse restituite alla Regione Lazio dal "Nuovo Fondo di ingegneria finanziaria a favore delle PMI a valere sul POR FESR Lazio 2007-2013" siano riattribuite a favore di progetti di sviluppo delle piccole e medie imprese mediante incremento delle disponibilità del fondo per lo sviluppo economico, la ricerca e l'innovazione (L.R. 13/08) e destinate preferibilmente ad altre operazioni da realizzarsi mediante strumenti di ingegneria finanziaria.

La presente deliberazione verrà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Lazio e sul sito internet <http://www.porfesr.lazio.it>.



ALLEGATO A.doc



ALLEGATO B.pdf

LA PRESIDENTE: F.to Renata POLVERINI
IL SEGRETARIO: F.to Paolo IACONIS

ROMA 08 AGO 2011





ALLEGATO A

ALLEGATO A DEL BANDO N. 360
DEL 20 AGO 2010

360 *fr*

**SCHEMA DI CONVENZIONE
PER LA GESTIONE DEL FONDO DI INGEGNERIA FINANZIARIA A FAVORE DELLE
PMI A VALERE SUL POR FESR LAZIO 2007-2013**

INDICE

	Pg.	
Art. 1	Premesse ed allegati	4
Art. 2	Oggetto	4
Art. 3	Funzioni di Organismo Intermedio in generale e nei confronti degli intermediari finanziari	4
Art. 4	Ulteriori funzioni di Organismo Intermedio nei confronti delle PMI beneficiarie dei prestiti	6
Art. 5	Costituzione e gestione del Fondo	6
Art. 6	Movimentazione e liquidazione del Fondo	7
Art. 7	Comitato di investimento	8
Art. 8	Piano di attività	8
Art. 9	Organizzazione delle strutture	9
Art. 10	Compensi	9
Art. 11	Durata della Convenzione	10
Art. 12	Inadempienze e risoluzioni	10
Art. 13	Tracciabilità dei flussi finanziari	10
Art. 14	Imposte di registro	11
Art. 15	Legge applicata e foro competente	11

DIREZIONE REGIONALE
PROGRAMMAZIONE ECONOMICA,
RICERCA ED INNOVAZIONE
Il Direttore
Cinzia Ricci



TRA

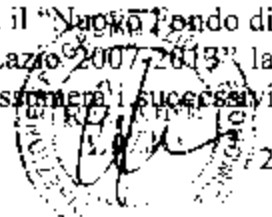
La Regione Lazio (di seguito anche "Regione"), con sede legale in Roma, Via Cristoforo Colombo n. 212, C.F. 80143490581, rappresentata dal Direttore del Dipartimento Economico e Sociale nato/a a ... il ... e domiciliato presso la sede, in ragione della carica ed agli effetti del presente atto;

E

Sviluppo Lazio S.p.A. (di seguito anche "Sviluppo Lazio") con sede legale in Roma, Via Vincenzo Bellini n. 22, C.F. 0595094100, REA 938517, Iscrizione U.I.C. 31761, Codice ABI 324483. Società soggetta a direzione e coordinamento della Regione Lazio, rappresentata dal nato/a a ... il ... e domiciliato per a carica presso la sede legale di Sviluppo Lazio; di seguito anche denominate "parti".

PREMESSO CHE:

- a) con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 39 del 3 aprile 2007 la Regione ha approvato la proposta di Programma Operativo cofinanziato dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (di seguito anche "FESR") nell'ambito dell'obiettivo comunitario "Competitività regionale e occupazione" per il periodo 2007-2013 (di seguito anche "POR");
- b) la Commissione europea ha approvato con Decisione C(2007) 4584 del 02/10/2007 il POR;
- c) il Reg. (CE) 1083/2006 del Consiglio dell'11 luglio 2006 recante disposizioni generali sul FESR, sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione e che abroga il regolamento (CE) 1260/1999 e ss. mm. ii., per rispondere all'esigenza di semplificazione e decentramento, ha previsto che la programmazione e la gestione finanziaria dei programmi siano realizzate unicamente a livello dei programmi operativi e degli assi prioritari e che pertanto sono stati soppressi il quadro comunitario di sostegno e il complemento di programmazione previsti dal regolamento (CE) 1260/1999;
- d) il Regolamento (CE) 1080/2006 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 5 luglio 2006 relativo al FESR e recante abrogazione del regolamento (CE) n. 1783/1999 e ss. mm. ii. ha definito i compiti del FESR, il campo di applicazione del suo intervento con riguardo agli obiettivi "Convergenza", "competitività regionale e occupazione" e "Cooperazione territoriale europea" quali definiti all'art. 3, paragrafo 2, del Regolamento (CE) n. 1083/2006 nonché le forme in materia di ammissibilità al sostegno del Fondo;
- e) il Reg. (CE) 1828/06 della Commissione dell'8 dicembre 2006 e ss. mm. ii. stabilisce le modalità di applicazione del Regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio recante disposizioni generali sul FESR, sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione e del Regolamento (CE) 1080/2006 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 5 luglio 2006 relativo al FESR;
- f) con DGR n. la Giunta Regionale ha :
 - costituito, presso Sviluppo Lazio Spa, in conformità alle previsioni contenute nel documento "Nuovi strumenti di ingegneria finanziaria POR FESR Lazio 2007-2013 - Definizione delle politiche di investimento" uno strumento di Ingegneria finanziaria nella forma di Fondo di Partecipazione, denominato "Nuovo Fondo di Ingegneria finanziaria a favore delle PMI a valere sul POR FESR Lazio 2007-2013" che investe in altri fondi, ai sensi degli artt. 43-46 del Regolamento (CE) 1828/06, e ss. mm. e ii., con l'obiettivo di investire in fondi finalizzati ad erogare prestiti a sostegno di programmi imprenditoriali di sviluppo delle PMI del Lazio;
 - indicato quale Responsabile della Gestione dell'Operazioni avviate con il "Nuovo Fondo di Ingegneria finanziaria a favore delle PMI a valere sul POR FESR Lazio 2007-2013" la Direzione Programmazione Economica, Ricerca ed Innovazione, che assumerà i successivi



provvedimenti attuativi, ed indicare quale Organismo Intermedio la Società in house provider Sviluppo Lazio SpA, a cui viene demandata la gestione del Fondo regalata sulla base di apposita Convenzione da sottoscrivere tra Regione Lazio e Sviluppo Lazio:

- stabilito che il "Nuovo Fondo di Ingegneria finanziaria a favore delle PMI a valere sul POR FESR Lazio 2007-2013" sia dotato di risorse finanziarie pari a € 100.000.000 (Euro centomilioni/00) a valere sul POR FESR Lazio 2007-2013 ed, in prima applicazione, tali risorse siano così ripartite:
 1. € 50.000.000,00 (Euro cinquantamilioni/00) derivanti dall'Asse I "Ricerca, innovazione e rafforzamento della base produttiva" finalizzati a sostenere progetti imprenditoriali innovativi ad elevato potenziale di crescita, connotati dalla presenza di investimenti immateriali o spese immateriali per la competitività nella misura massima del 50% (cinquanta per cento). I finanziamenti alle PMI avranno durata di 5 (cinque) anni, oltre un preammortamento compreso tra i 9 (nove) ed i 12 (dodici) mesi;
 2. € 50.000.000,00 (Euro cinquantamilioni/00) derivante dall'Attività II.1 "Promozione dell'efficienza energetica e della produzione di energia rinnovabile" finalizzati a sostenere progetti imprenditoriali di investimenti nel campo dell'efficienza energetica e della produzione di energia da fonti rinnovabili. I finanziamenti alle PMI hanno durata di 7 (sette) anni, 15 (quindici) anni per i soli investimenti in impianti fotovoltaici, oltre un preammortamento compreso tra i 9 (nove) ed i 12 (dodici) mesi.
- approvato lo schema della presente Convenzione e il documento "Nuovi strumenti di ingegneria finanziaria POR FESR Lazio 2007-2013 - Definizione delle politiche di investimento" che qui si intende integralmente richiamato,

g) alla presente Convenzione risultano da applicare:

- le previsioni relative agli Organismi Intermedi di cui all'art. 59 del Reg. (CE) 1836/06 e all'art. 12 del Reg. (CE) 1828/06 e tutte quelle così indirettamente richiamate ed inclusa l'osservanza delle disposizioni relative al "Sistema di gestione e controllo" approvato con determinazione dirigenziale n. C0270 del 16 febbraio 2009 ai sensi dell'art. 71 del reg. (CE) 1083/06 ed eventuali modifiche ed integrazioni anche successive;
- le previsioni relative agli strumenti di ingegneria finanziaria – quali gli artt. 44, 56, 78 e 94 del Reg. (CE) 1083/06 e la sezione 8 del Reg. (CE) 1828/06 e ss. mm. e ii (con le precisazioni contenute nella nota COCOF 10/0014/04 "Guidance note on financial engineering under Article 44 of Council Regulation (EC) No. 1083/2006);
- le pertinenti disposizioni in materia di aiuti di Stato quali, a titolo non esaustivo, i Reg.(CE) 1998/06 e Reg.(CE) 800/08, la "Comunicazione della Commissione sull'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato CE sugli aiuti di Stato concessi sotto forma di garanzie" (G.U.U.E. C155 del 20 /6/08), l'aiuto di Stato N 182/2010 – Italia "Metodo nazionale per calcolare l'elemento di aiuto nella garanzia a favore delle PMI" approvato dalla Commissione con decisione C(2010) 4505 del 6/7/2010 inclusi gli aggiornamenti annuali ivi previsti;

h) l'Autorità di Gestione ha richiesto con nota del 21 marzo 2011 alla Banca Europea degli Investimenti (in seguito "BEI") la concessione di un prestito da 100 milioni da destinarsi ai medesimi intermediari finanziari selezionati nell'ambito delle "Nuove operazioni di ingegneria finanziaria per le PMI" e da associare alla provvista POR FESR Lazio 2007-13 per cofinanziare, in uguale misura, le sottostanti operazioni di prestito alle PMI del Lazio a favore di programmi imprenditoriali di sviluppo, e la decisione formale della BEI, in ordine a detta richiesta, è attesa per settembre 2011;

i) le autorità italiane hanno sostenuto e la Commissione europea ha accettato, con decisione C(2010)4505 definitiva del 6 luglio 2007 che i costi amministrativi annuali, con riferimento ad

un attività paragonabile a quella del Fondo oggetto della presente convenzione, non possano essere superiori allo 0,6% dei fondi pubblici amministrati anche se come previsto dal punto 2.6.7 della citata nota COCOF 10/0014/04 questi possono risultare superiori il primo anno per effetto delle spese di start-up del Fondo.

SI CONVIENE E SI STIPULA QUANTO SEGUE:

Art. 1 (Premesse)

1. Le premesse e i contenuti dei documenti ivi richiamati fanno parte integrante e sostanziale della presente convenzione.

Art. 2 (Oggetto)

1. La presente convenzione ha per oggetto la disciplina dei rapporti tra la Regione Lazio e Sviluppo Lazio relativamente allo svolgimento delle attività che quest'ultima dovrà condurre in qualità di affidatario del servizio connesso alla gestione di un fondo di partecipazione denominato "Nuovo Fondo di Ingegneria finanziaria a favore delle PMI a valere sul POR FESR Lazio 2007-2013" attivato dalla Regione così come indicato nella citata DGR e nella presente convenzione, in appresso indicato per semplicità Fondo.
2. Le attività, le funzioni e gli obblighi di Sviluppo Lazio sono definiti nei successivi articoli:
 - a) funzioni di Organismo Intermedio (art. 3 e 4);
 - b) costituzione, gestione amministrativa e liquidazione del fondo (art. 5 e 6);
 - c) gestione operativa del Fondo (art. 7, 8 e 9).

Art. 3 (Funzioni di Organismo Intermedio in generale e nei confronti degli intermediari finanziari)

1. Sviluppo Lazio, in qualità di Organismo Intermedio provvederà a predisporre e compiere – tenuto conto degli atti d'indirizzo regionali – tutti gli atti e le azioni necessarie all'avvio ed all'espletamento delle azioni indicate nella convenzione e nelle ulteriori disposizioni operative di attuazione stabilite dall'AdG (Descrizione del Sistema di Gestione e controllo, Manuale delle Procedure di gestione e controllo, Manuale informazione e pubblicità, circolari, altro), in conformità a quanto previsto dal POR FESR e disciplinato dalla normativa comunitaria, nazionale e regionale di riferimento vigente, segnatamente con riferimento alle funzioni di:
 - a) gestione e monitoraggio del Fondo e degli strumenti di ingegneria finanziaria oggetto di investimento da parte del Fondo;
 - b) controllo di I livello, amministrativo-documentale e verifiche in loco sulle operazioni cofinanziate, con riferimento alla sola fase di operatività del Fondo ovvero alle spese di cui alla lettera b), comma 6, art. 78 del reg.(CE) 1083/06 e ss. mm. ed ii.;
 - c) organismo di pagamento, sempre con riferimento alla sola fase di operatività del Fondo ovvero alle spese di cui alla lettera b). comma 6, art. 78 del reg.(CE) 1083/06 e ss. mm. ed ii..
2. Sulla base di quanto specificato, l'organismo intermedio pone in essere le procedure di selezione, attuazione, rendicontazione e controllo relative alle operazioni ad esso affidate. Pertanto esso svolge le seguenti attività:
 - a) assicura il rispetto delle norme relative alle attività di informazione e pubblicità, avvalendosi della struttura competente per l'attuazione del Piano di comunicazione;



- b) partecipa alla valutazione delle opportunità di investimento partecipando al Comitato di Investimento di cui all'art. 7, tenendo conto dei criteri di selezione approvati dal Comitato di Sorveglianza e del documento "Nuovi strumenti di ingegneria finanziaria POR FFSR Lazio 2007-2013- Definizione delle politiche di investimento" allegato alla presente Convenzione;
- c) sulla base delle indicazioni Comitato di Investimento di cui all'art. 7 seleziona gli intermediari finanziari gestori ed i fondi per prestiti alle PMI nel quale investire il Fondo, in conformità alle previsioni del secondo capoverso dell'art. 44 del Reg. (CE) 1083/06, e stipula e gestisce i relativi accordi di finanziamento assicurando una corretta informazione alle PMI potenziali beneficiarie dei prestiti e la correttezza dei flussi informativi e finanziari con gli intermediari finanziari gestori e le PMI beneficiarie;
- d) collabora con gli intermediari finanziari selezionati, con le modalità previste negli accordi, nell'istruttoria per la valutazione e la selezione dei prestiti da erogare alle PMI assicurando la conformità alle norme in materia di aiuti di Stato, ed ove applicabili, in materia di appalti pubblici, di protezione dell'ambiente e delle pari opportunità;
- e) collabora con gli intermediari finanziari selezionati, con le modalità previste negli accordi, nell'istruttoria per la valutazione e la selezione dei prestiti da erogare alle PMI assicurando la verifica dei requisiti di fattibilità tecnica ed amministrativa dei programmi imprenditoriali di sviluppo da ammettere al finanziamento e l'ammissibilità della spesa sottostante a ciascun prestito, accertando che le spese dichiarate siano reali, che i prodotti o i servizi siano forniti conformemente alla decisione di approvazione, che le domande delle PMI beneficiarie dei prestiti siano corrette e che le operazioni e le spese siano conformi alle norme comunitarie e nazionali;
- f) acquisisce copia e valuta la regolarità di tutti gli atti connessi a verifiche o controlli inerenti agli aspetti amministrativi, finanziari, tecnici e fisici delle operazioni, ivi compreso il rispetto delle condizioni specifiche relative ai prestiti a favore delle PMI, con le modalità previste negli accordi con gli intermediari finanziari selezionati;
- g) assicura un adeguato circuito dei flussi finanziari per l'esecuzione delle operazioni (pagamenti agli intermediari finanziari selezionati in ragione del flusso di erogazioni a favore delle PMI, rimborsi, altro);
- h) assicura l'organizzazione e il funzionamento della struttura di controllo di I livello, funzionalmente separata e indipendente dalla struttura di gestione operativa del Fondo, nonché lo svolgimento delle attività ad essa spettanti;
- i) assicura il flusso di informazioni inerenti a ciascun accordo con gli intermediari finanziari selezionati ed a ciascun prestito alle PMI, al controllo di I livello, all'Area Sistemi di Controllo ed ove richiesto all'Autorità di Audit;
- j) registra e segnala eventuali irregolarità, soppressioni e recuperi conformemente a quanto previsto dai Regolamenti;
- k) valida i dati di gestione e monitoraggio dei prestiti, assicurando la tempestività e la regolarità del flusso dei dati verso il Centro Unico di Monitoraggio;
- l) segnala all'Area Sistemi di Controllo la necessità di aggiornare la pista di controllo pertinente e assicura la compilazione del dossier specifico per ciascuna operazione ivi prevista;
- m) fornisce al RGO gli elementi necessari alla predisposizione di:
- rapporti annuali di esecuzione;
 - previsioni di spesa;
 - documentazione per il Comitato di Sorveglianza (CdS) e per l'Organismo di Partenariato (OP);
 - informazioni richieste dalla Commissione c/o da altri organismi titolati;
- n) partecipa alle attività di valutazione del Programma su richiesta del RGO.



Art. 4

(Ulteriori funzioni di Organismo Intermedio nei confronti delle PMI beneficiarie dei prestiti)

1. Oltre a quant'altro previsto dagli accordi con gli intermediari finanziari selezionati, Sviluppo Lazio, nella sua qualità di Organismo Intermedio, adotta tutti i provvedimenti nei confronti delle PMI beneficiarie dei prestiti necessari per consentire i controlli e le verifiche orientati all'accertamento dell'effettiva destinazione dei prestiti sulla base delle disposizioni specifiche contenute nel presente convenzione, nei Regolamenti comunitari o nelle disposizioni adottate di conseguenza. Possono in ogni momento essere effettuati accertamenti documentali ed ispezioni in loco presso le PMI beneficiarie dei prestiti, le quali devono:
 - a) conservare fino al 31/12/2018:
 - documentazione giustificativa della spesa relativa al programma imprenditoriale di sviluppo che è stato realizzato utilizzando il prestito,
 - la documentazione comprovante quanto dichiarato dalla PMI beneficiaria in sede di richiesta del prestito;
 - tutti gli elaborati tecnici relativi al programma imprenditoriale di sviluppo oggetto del prestito;
 - b) assicurare, senza limitazioni, alle persone ed agli organismi che per norma hanno il diritto di verifica e controllo:
 - la possibilità di effettuare ispezioni e controlli;
 - l'accesso ai libri contabili e a qualsiasi altro documento;
 - c) informare il pubblico della sovvenzione ottenuta, con le modalità previste dagli artt. 8 e ss. del Reg. (CE) n.1828/2006, tramite:
 - l'esposizione di una targa, nel caso di acquisto di un oggetto fisico, infrastruttura o di interventi costruttivi, entro sei mesi dal completamento dell'investimento;
 - l'installazione di un cartello durante la realizzazione dell'investimento di un'infrastruttura o di interventi costruttivi.

Art. 5

(Costituzione e gestione del Fondo)

1. Alla copertura finanziaria del Fondo oggetto della presente convenzione, concorrono € 100.000.000 (Euro cento milioni/00) di risorse comunitarie, statali e regionali previste dal POR FESR Lazio 2007-2013 (Fondo POR) che sono conferite a Sviluppo Lazio a seguito della costituzione formale del Fondo mediante la sottoscrizione della presente convenzione.
2. Il Fondo viene iscritto tra le passività dello stato patrimoniale del bilancio di esercizio dei Sviluppo Lazio nella fattispecie di "fondi di terzi in amministrazione" per tutto il periodo che intercorre tra il trasferimento delle risorse e la loro restituzione alla Regione Lazio, e non contribuiscono a costituire il patrimonio netto della società. Il Fondo è segregato nella contabilità di Sviluppo Lazio, non ha personalità giuridica e le sue modalità di impiego sono regolate e vincolate dalla presente convenzione.
3. Sviluppo Lazio si impegna a gestire le giacenze del Fondo, non trasferite agli Intermediari finanziari selezionati o da queste restituite, in modo professionale, evitando potenziali conflitti di interesse e mirando a massimizzarne la redditività impiegandole per l'acquisto di titoli di Stato e similari ed operazioni finanziarie esenti da rischi (depositi bancari, titoli o obbligazioni garantite dallo Stato con rating pari ad almeno AA). Il corrispettivo per tale attività, inclusi gli oneri a qualsiasi titolo, è compreso nel compenso di cui all'art. 10. Sono addebitabili al Fondo esclusivamente le imposte.



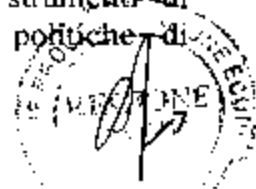
Stampa circolare con il logo di Sviluppo Lazio e una firma manoscritta. Sotto la firma è presente il numero 6.

Art. 6
(Movimentazione e liquidazione del Fondo)

1. La movimentazione del Fondo è regolata da contabilità separata rispetto alle altre attività di Sviluppo Lazio e agli altri fondi da essa gestiti e concentrata sul conto corrente dedicato indicato all'art. 13. Il Fondo ha carattere rotativo e può incrementarsi per le seguenti cause:
 - a. proventi derivanti dalla gestione delle giacenze finanziarie del Fondo ;
 - b. rimborso da parte degli intermediari finanziari per effetto della regolare restituzione dei prestiti erogati alle PMI della quota in conto capitale del Fondo ;
 - c. le somme rivenienti dall'esito di eventuali procedure di recupero dei prestiti a favore delle PMI espletate dagli intermediari finanziari selezionati, con le modalità previste dagli accordi con gli stessi;
 - d. i proventi eventualmente previsti a carico delle PMI beneficiarie dei prestiti ed a favore del investimento sostenuto del Fondo nei singoli Fondi partecipati, con le modalità previste dagli accordi con gli Istituti Finanziari selezionati;
 - e. eventuali restituzioni anticipate e penali, con le modalità previste dagli accordi con gli Istituti Finanziari selezionati.Il Fondo può decrementarsi per le seguenti cause:
 - f. prelievo dei compensi di cui all'art. 10;
 - g. versamenti dovuti agli intermediari finanziari selezionati, con le modalità previste dagli accordi con gli stessi;
 - h. le imposte e le tasse dovute per legge sulle operazioni realizzate dal Fondo;
 - i. rimborso alla Regione Lazio delle giacenze finanziarie che si renderanno disponibili durante il "disinvestment period", ovvero dal 1° luglio 2015 fino al 31 dicembre 2030, o comunque alla conclusione di tutti i rapporti giuridici attribuibili al Fondo.
2. Sviluppo Lazio si impegna ad effettuare trimestralmente i rimborsi previsti alla lettera i del comma 1 ed a restituire eventuali somme non finalizzate dal Comitato di Investimento di cui all'art. 7, mediante versamento sul c/c bancario intestato alla Regione Lazio, che sarà dalla stessa Regione successivamente comunicato. La causale di versamento, da indicare all'atto del trasferimento, dovrà essere la seguente: "restituzione risorse relative al fondo di partecipazione a favore delle PMI a valere sul POR FESR Lazio 2007-2013".
3. Sviluppo Lazio si impegna a fornire alla Regione adeguata informativa in relazione allo stato del Fondo in termini di risorse impegnate per l'esecuzione del Programma, risorse utilizzate a copertura di perdite, risorse disponibili non impegnate nonché di eventuali incrementi intervenuti per effetto dei rendimenti dei depositi e/o impieghi di competenza del Fondo. Tale informativa deve essere inoltrata con le modalità previste dal sistema di monitoraggio del POR FESR Lazio 2007-13.

Art. 7
(Comitato di Investimento)

1. È istituito un Comitato di Investimento per la valutazione delle opportunità di investimento che definisce nel dettaglio le caratteristiche degli strumenti di ingegneria finanziaria oggetto di investimento del Fondo. Il Comitato di investimento definisce nel dettaglio i prodotti finanziari e le loro caratteristiche anche in termini di agevolazioni concedibili e di ripartizione dei rischi, le modalità ed i criteri di selezione degli Intermediari Finanziari, le PMI beneficiarie e le caratteristiche piani imprenditoriali di sviluppo sottostanti ai prestiti, tenendo conto dei criteri di selezione approvati dal Comitato di Sorveglianza, del documento "Nuovi strumenti di ingegneria finanziaria POR FESR Lazio 2007-2013 - Definizione delle politiche di



investimento", di cui al punto f delle premesse, e l'idoneità a raggiungere gli obiettivi di interesse pubblico così delineati.

2. Fanno parte del Comitato di investimento un membro nominato dall'Autorità di Gestione, con funzione di Presidente, un membro nominato dal RGO ed un esperto nominato da Sviluppo Lazio. I membri nominati dall'Autorità di Gestione e dal RGO devono essere dirigenti o funzionari della Regione Lazio che partecipano al Comitato di investimento a titolo non oneroso.

Art. 8 (Piano di attività)

1. Il Comitato di Investimento deve deliberare in prima istanza l'intero utilizzo del Fondo mediante il ricorso ad appalti pubblici entro il 30 settembre 2011 o comunque entro 15 giorni dalla comunicazione della BEI circa la concessione del prestito da associare al Fondo di cui al punto l) delle premesse, ed in ogni caso prima del 31 dicembre 2011.
2. La documentazione di gara deve prevedere il seguente calendario vincolante, cui debbono essere collegati gli opportuni incentivi e/o penali, con riferimento all'ammontare delle erogazioni effettuate nei confronti delle PMI da parte degli intermediari finanziari selezionati:
 - almeno nella misura del 30% (trenta per cento) rispetto l'ammontare complessivo, alla data del 31 dicembre 2012;
 - almeno nella misura del 50% (cinquanta per cento) alla data del 30 giugno 2013 rispetto l'ammontare per asse prioritario;
 - almeno nella misura del 70% (settanta per cento) rispetto l'ammontare complessivo, alla data del 31 dicembre 2013;
 - almeno nella misura del 90% (trenta per cento) rispetto l'ammontare complessivo, alla data del 30 giugno 2014.
3. I prestiti sono concessi, secondo le procedure dell'intermediario finanziario selezionato integrate con le procedure di Sviluppo Lazio nella misura strettamente necessaria ad assicurare le conformità alle previsioni di cui all'art.2. con una provvista del Fondo POR non superiore al 40% e un apporto dell'intermediario finanziario non inferiore al 60%. L'apporto dell'intermediario finanziario può essere ottenuto tramite il prestito richiesto alla BEI, di cui al punto l) delle premesse, fino all'importo massimo pari al Fondo POR. Le erogazioni dei prestiti alle PMI beneficiarie e le restituzioni in quota capitale da parte di queste avvengono nelle stesse proporzioni degli apporti e con la medesima valuta vengono addebitati o accreditati sui conti correnti appositamente aperti dagli intermediari finanziari e dedicati al Fondo POR.
4. Il prestito non deve essere utilizzato per rimborsare un prestito al medesimo intermediario finanziario, salvo il caso in cui la restituzione fosse prevista in un contratto stipulato almeno 18 mesi prima della richiesta del prestito da parte della PMI beneficiaria del prestito. Il mancato rispetto di tale clausola costituisce grave inadempimento.
5. Il Comitato di Investimento delibera in seconda istanza l'utilizzo del Fondo non assegnato in prima istanza e sull'utilizzo delle risorse che a qualsiasi titolo si rendessero disponibili durante l'"investment period" ovvero fino al 30 giugno 2015, tenendo conto, oltre a quanto specificato all'art. 7, della esperienza maturata nell'espletamento delle procedure già avviate e delle eventuali modificazioni del mercato finanziario e del mercato dei finanziamenti a m/l termine a favore delle PMI del Lazio.



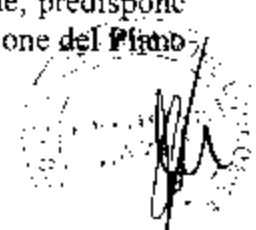
8

Art. 9
(Organizzazione delle strutture)

1. Al fine di dare attuazione alla presente convenzione e agli obblighi derivanti dalla normativa comunitaria e nazionale applicabile in relazione al POR FESR e alla specifica operazione, Sviluppo Lazio dovrà organizzare le proprie strutture tecnico-amministrative in modo da assicurare il rispetto dei criteri di efficacia e di efficienza dell'azione amministrativa nonché della richiesta separazione funzionale tra le attività di gestione e quelle relative al controllo delle operazioni.
2. Il Piano Operativo Annuale di cui all'art. 8 individua un referente operativo ed un gruppo di lavoro dedicato alla gestione del Fondo. Il referente operativo di Sviluppo Lazio invia con cadenza settimanale all'RGO ed al Dirigente Regionale da quest'ultimo indicato come proprio referente operativo, un report sull'attività svolta, sull'attività da realizzarsi nel mese successivo e sulle principali criticità da affrontare.

Art. 10
(Compensi)

1. Sviluppo Lazio predispone e trasmette all'Autorità di Gestione e al RGO - entro 15 giorni dalla sottoscrizione della presente convenzione, ed entro novembre di ciascun anno solare a partire dal 2012 - un piano operativo annuale per l'anno successivo, illustrando le attività da realizzare ed i costi previsti, suddivisi in attività di gestione ed attività di controllo di 1° livello, ai sensi del precedente art. 2 lettera a), contenenti tutti gli elementi per una sua valutazione.
2. Tali piani sono autorizzati dal RGO ovvero respinti con motivazioni, entro 30 giorni dal ricevimento. In caso di respingimento le parti si impegnano a concordare in buona fede le modifiche necessarie all'autorizzazione sulla base delle motivazioni espresse dal RGO entro i successivi 30 giorni lavorativi. In caso contrario potrà trovare applicazione quanto previsto all'art. 12.
3. Le suddette attività sono rendicontate da Sviluppo Lazio, semestralmente entro il mese di settembre (in seguito "rendiconto semestrale") dell'anno di piano e annualmente entro il mese di febbraio successivo alla conclusione dell'anno di piano (in seguito "rendiconto annuale"), al RGO ed all'Autorità di Gestione, sulla base dei costi effettivamente sostenuti da Sviluppo Lazio.
4. Sulla base del predetto Piano operativo annuale e previa emissione di fattura, l'RGO provvederà ad autorizzare Sviluppo Lazio al prelievo dal Fondo, ferma restando la capienza dello stesso, dei compensi ad essa spettanti con le seguenti modalità:
 - a) 40% entro il 15 dicembre di ciascun anno solare a titolo di acconto;
 - b) 40% entro il 30 ottobre di ciascun anno solare, a seguito dell'invio del rendiconto semestrale e ove non siano contestati formalmente inadempimenti a Sviluppo Lazio stessa;
 - c) 20% a saldo entro il 15 aprile di ciascun anno solare, a seguito dell'invio del rendiconto annuale e ove non siano contestati formalmente inadempimenti a Sviluppo Lazio stessa.
5. Rispetto a ciascun Piano operativo annuale presentato Sviluppo Lazio è autorizzata ad apportare, autonomamente, variazioni tra le varie linee di attività entro il limite del 20% del budget annuale. Qualora si configuri l'esigenza o l'opportunità di avviare attività non previste nel Piano, ovvero di apportare variazioni alle attività previste nel Piano con effetti economici superiori al 20%. Sviluppo Lazio, di propria iniziativa o su richiesta della Regione, predispone un aggiornamento da approvare con le medesime modalità previste per l'approvazione del Piano operativo annuale.



6. I corrispettivi, tutti IVA inclusa ove dovuta, sono comunque contenuti nei seguenti massimali:
 - a) una *management fee* una tantum per lo start-up del Fondo pari a 300.000 euro (trecentomila euro);
 - b) una *management fee* annua, da corrispondersi fino al 30 giugno 2015 (termine dell'*investment period*), nella misura dello 0,5% (zero virgola cinque per cento) dell'ammontare dei Fondi POR effettivamente erogati alla fine di ogni anno solare;
 - c) una *management fee* annua, da corrispondersi dal 1° luglio 2015 (inizio del *disinvestment period*) fino al 31 dicembre 2030, nella misura dello 0,05% (zero virgola zero cinque per cento) dei Fondi POR effettivamente impiegati, al netto di quelli escussi per garanzia, a fine anno solare.

Art. 11
(Durata della convenzione)

1. La presente convenzione decorre dalla data della sua sottoscrizione ed avrà vigore fino al 31 dicembre 2031, salvo disdetta scritta da parte della Regione Lazio da comunicarsi con un preavviso di almeno 6 (sei) mesi.
2. Anche in caso di disdetta, in relazione alle operazioni precedentemente perfezionate, le parti si impegnano ad ottemperare ai rispettivi obblighi contratti per effetto degli accordi di finanziamento sottoscritti con gli intermediari finanziari, salvo diritto di surroga da parte della Regione Lazio, e sino a conclusione delle operazioni medesime.

Art. 12
(Inadempienze e risoluzioni)

1. Qualora Sviluppo Lazio esegua la prestazione in modo non conforme a quanto specificato nel presente atto o con un ritardo non imputabile ad eventi imprevedibili, ovvero nel caso di inadempienze gravi e ripetute, è fatta salva la facoltà della Regione di procedere alla risoluzione del contratto e di assumere provvedimenti nell'ambito dei poteri di *"controllo analogo a quello esercitato sui propri uffici"* conseguenti alla definizione di Sviluppo Lazio quale Società *"in house provider"* della Regione Lazio.

Art. 13
(Tracciabilità dei flussi finanziari)

1. Sviluppo Lazio assume l'obbligo di adempiere, ed ove applicabile a far adempiere agli istituti finanziari selezionati, a tutti gli oneri di tracciabilità dei flussi finanziari espressamente indicati nella L. n. 136/2010. A tal fine per le movimentazioni finanziarie attinenti al presente convenzione, utilizzerà il conto corrente n. IBAN presso sul quale l'Amministrazione Regionale accrediterà le somme previste nel presente atto. Ai sensi dell'art. 3 c. 7 della summenzionata legge, Sviluppo Lazio individua nel sig. nato/a a il C.F. la persona delegata ad operare sul sopra indicato conto.
2. Nel caso in cui le transazioni siano eseguite senza avvalersi degli istituti bancari o delle poste, ovvero i movimenti finanziari relativi alla presente convenzione non vengono effettuati secondo gli strumenti del bonifico bancario o postale, ovvero con altri strumenti di pagamento idonei a consentire la piena tracciabilità delle operazioni, la convenzione si risolve automaticamente secondo quanto disposto dall'art.3 c. 8 della L. n. 136/2010.



Art. 14
(Imposte di registro)

1. Le imposte di registro ed i relativi oneri accessori dovuti per la presente convenzione sono a carico di Sviluppo Lazio.

Art. 15
(Legge applicata e foro competente)

1. La presente convenzione è regolata dalla legge italiana.
2. Il foro competente per qualsivoglia controversia che dovesse originarsi nell'interpretazione o nell'esecuzione del presente atto è esclusivamente quello di Roma.

Roma, li _____

Regione Lazio

Sviluppo Lazio S.p.A.



DIREZIONE REGIONALE
PROGRAMMAZIONE ECONOMICA,
RICERCA ED INNOVAZIONE
Il Direttore
Cinzia Felci





Allegato B

Nuovi strumenti di ingegneria finanziaria POR FESR Lazio 2007-2013


Definizione delle politiche di investimento



PROGRAMMA
OPERATIVO
REGIONE LAZIO
FONDI EUROPEI

DIREZIONE REGIONALE
PROGRAMMAZIONE ECONOMICA,
RICERCA ED INNOVAZIONE
Il Direttore
Cinzia Felci





Indice

1.	Introduzione.....	3
2.	La scelta di intervenire mediante provvista agevolata.....	5
2.1	Crescita Lazio 2020.....	6
2.2	Ri-innova PMI.....	8
2.3	Ri-innova FIT.....	9
3.	Il mercato del credito: gli impieghi a medio-lungo termine nel Lazio.....	10
3.1	Una stima dei finanziamenti a medio-lungo termine nel Lazio per gli investimenti delle PMI eleggibili.....	12
3.2	Efficienza energetica e produzione di energia da fonti rinnovabili: domanda, offerta e stima degli investimenti futuri attesi.....	15
3.3	La strategia regionale per il sostegno alla domanda di investimenti in FIT da parte degli EE.LL.....	19



1. INTRODUZIONE

La Regione Lazio ha l'obiettivo di rendere più efficiente gli strumenti di intervento finanziario da attivare nell'ambito della strategia di sviluppo delineata dal POR FESR Lazio 2007-13. A tal fine ha deciso di ricorrere, con maggior incisività, all'uso di strumenti di ingegneria finanziaria, ritenuti, rispetto a forme di intervento più tradizionali (aiuti a fondo perduto), maggiormente *market oriented* e, quindi, meno distorsivi della concorrenza¹ e, al contempo, caratterizzate da un grado superiore di auto-selettività ed efficacia.

Lo scenario emerso dalla crisi finanziaria intervenuta nel corso del periodo di programmazione ha indotto le autorità di politica economica regionali ad una revisione delle azioni di *policy* indirizzate, fino ad ora, a privilegiare aprioristicamente ed esclusivamente i "settori strategici per lo sviluppo regionale", la cui ampia definizione non consentiva un'efficace concentrazione degli interventi².

Le nuove azioni di politica industriale regionale, si configurano - rispetto al precedente paradigma - più simili all'impostazione comunitaria in materia di innovazione³; l'incertezza dei mercati ha introdotto, infatti, maggiori fattori di selettività delle imprese competitive, in forme trasversale ai settori merceologici, come dimostrato dai segnali - in controtendenza rispetto al *trend* storico - di alcune branche manifatturiere e rami dei servizi normalmente ritenuti a minore potenziale di crescita⁴.

Nell'ambito del POR la Regione Lazio ha già costituito:

- un fondo per il capitale di rischio dotato di 20 milioni di risorse finanziarie pubbliche (attività I.3) finalizzato ad attrarre una pluralità di operatori di *venture capital* anche grazie ad un aggressivo sistema incentivante appositamente autorizzato dalla Commissione U.E. (regime di aiuto N722/09);
- due fondi di garanzia per complessivi 10 milioni di risorse finanziarie pubbliche, assegnati a due aggregazioni di Confidi per essere utilizzati in strumenti Basilea 2 (o 3) *compliance* a cui si aggiungerà un analogo fondo affidato ad una società *in house*. Si tratta di interventi con un elevato effetto leva⁵ (almeno 10) sulle risorse pubbliche, ma destinati a soddisfare una domanda di finanziamenti a medio-lungo termine delle PMI, moderatamente correlata con gli obiettivi di *policy* del POR.

La moderata correlazione tra obiettivi di *policy* e domanda di credito, dipende dal fatto che i fondi di garanzia costituiti e costituendi nell'ambito del POR, come d'altra parte il Fondo di Garanzia Nazionale, at-

1 "[...] non ci si deve concentrare tanto nella distribuzione di risorse pubbliche a favore delle iniziative più meritevoli sulla base di valutazioni amministrative che non sono in grado di scegliere la soluzione imprenditoriale che domani sarà vincente [...]". Audizione del Presidente dell'AGCM, con riferimento alle politiche per contrastare la crisi finanziaria, alla X Commissione - Attività produttive, commercio e turismo della Camera dei deputati, 20 maggio 2009.

2 "[...] del resto anche il concetto di settore è superato: conta - all'interno di ognuno dei cosiddetti settori - la capacità innovativa, l'abilità nell'internazionalizzazione, il *business*, la quantità di componente di servizio che si iscrive in un bene [...]", E. Marcegaglia, Presidente Confindustria, Il sole 24 ore, 1 aprile 2011.

3 Come indicato nell'iniziativa foro "Unione dell'innovazione" "[...] bisogna perseguire un concetto ampio di innovazione che riguardi non solo gli aspetti relativi alla ricerca, ma anche il modello aziendale, il design, le strategie di marca e i servizi che comportano un valore aggiunto per gli utenti [...]".

4 Nel periodo gennaio-settembre 2010 a livello nazionale l'incremento delle esportazioni è stato del 15,2 per cento; a livello regionale, l'incremento laziale ha registrato un aumento del 23,3 per cento, con una quota, rispetto al totale nazionale, del 4,3 per cento per complessivi 10,7 miliardi di euro. Nel Lazio, se viene considerato l'andamento tra il primo semestre del 2009 e il primo semestre del 2010, si osserva una rilevante ripresa delle branche manifatturiere tradizionali: trasformazione alimentare (+18,4 per cento); prodotti tessili, abbigliamento (+18,3 per cento); pelli, accessori e calzature (-4,3 per cento); legno e prodotti in legno, carta e stampa (+13,5 per cento).

5 Gli strumenti utilizzano le risorse pubbliche per assicurare il rischio di prima perdita mediante strutture del tipo *tranchered cover*.

tribuiscono la selezione delle imprese garantite – nel rispetto dei vincoli e requisiti predefiniti dalle Autorità Pubbliche – alle banche commerciali convenzionate che, applicando «consueti sistemi di valutazione del merito di credito», privilegiano l'esame delle *performance* (storiche) di bilancio ottenute dalle PMI⁶. Rispetto ai «consueti sistemi di valutazione del merito di credito», la costituzione del prospettato fondo (o più fondi) di ingegneria finanziaria ha l'obiettivo di favorire l'utilizzo di tecniche di *risk management* che orientino il sistema bancario a porre " [...] un'attenzione straordinaria alle prospettive di medio lungo periodo delle imprese che chiedono assistenza finanziaria. Nei metodi di valutazione, nelle procedure decisionali delle banche vanno tenute in conto tecnologia, organizzazione, dinamiche dei mercati di riferimento delle imprese⁷ [...]".

La *ratio* di questo approccio consiste, dunque, nell'intervento incisivo – con strumenti che sappiano contrastare la diminuita propensione al rischio derivante dall'aumento dell'incertezza sui mercati – nel sostenere il *matching* tra la domanda di credito espressa dalle PMI, a supporto di investimenti innovativi, e l'offerta di credito da parte degli intermediari finanziari, favorendo la diffusione di tecniche di *risk management* più coerenti con gli obiettivi di *policy*.

L'ambizioso obiettivo di incidere sull'offerta di finanziamenti a medio-lungo termine – attribuendo un maggior peso, nell'assegnazione del merito di credito, alla valutazione della qualità dei progetti imprenditoriali – può essere raggiunto seguendo due filoni:

- indurre gli intermediari finanziari a sperimentare forme di valutazione sulla qualità degli *asset* immateriali e, in particolare, sugli investimenti in innovazione tecnologica, sulla falsariga degli obiettivi previsti dalla sezione a) dello strumento SMEG⁸ di cui all'art. 19 del Programma Quadro per la competitività e l'innovazione 2007-2013 (in GIUE L130 del 9/11/06), nell'ambito delle attività previste dall'Asse I "Ricerca, innovazione e rafforzamento della base produttiva";
- assecondare l'evoluzione, già intrapresa dal mercato del credito, nella valutazione dell'affidabilità tecnologica degli investimenti diretti all'efficientamento energetico e alla produzione di energia da fonti rinnovabili⁹, nell'ambito delle attività previste dall'Asse II "Ambiente e prevenzione dei rischi".

6 "[...] l'adozione delle tecniche di *scoring* risulta sistematicamente superiore per i finanziamenti alle imprese piccole e medie. La differenza misurata per le grandi banche è pari ad oltre il 13% [...]", G. Albareto, M. Benvenuti, S. Mocetti, M. Pagnini e P. Rossi in "L'organizzazione dell'attività creditizia e l'utilizzo di tecniche di *scoring* nel sistema bancario italiano: i risultati di un'indagine campionaria", *Questioni di Economia e Finanza-Banca d'Italia*, n. 12, ottobre 2008. Gli autori rilevano come l'utilizzo di tecniche quantitative di valutazione del rischio (principalmente basate sui dati di bilancio e sui pregressi rapporti) si siano diffuse con una forte accelerazione negli ultimi anni, ma che solo nei modelli utilizzati dalle banche medio-grandi maggiore rilievo assumono informative su governance ed organizzazione dell'impresa e sul progetto da finanziare, in particolar modo per le imprese di dimensioni maggiori.

7 Considerazioni finali del Governatore della Banca d'Italia, Assemblea ordinaria dei partecipanti, 29 maggio 2009

8 Tale sezione denominata «Finanziamento mediante prestiti o *leasing*», intende ridurre le particolari difficoltà che le PMI incontrano nell'ottenere crediti, dovute al fatto che gli investimenti in determinate attività legate alla conoscenza, quali lo sviluppo tecnologico, l'innovazione ed il trasferimento tecnologico, sono percepiti come più rischiosi dagli intermediari finanziari.

9 La forte riduzione del rischio di mercato (prezzi prestabiliti e ritiro assicurato della produzione da parte di soggetti pubblici) introdotta dal sistema di incentivazione statale, ha favorito l'adozione di appropriati sistemi di *risk management* incentrati sulla valutazione dell'affidabilità delle tecnologie.



2. LA SCELTA DI INTERVENIRE MEDIANTE PROVVISATA AGEVOLATA

Rispetto al quadro precedentemente delineato – e in considerazione del perdurare della crisi sul mercato dei capitali e, in particolare, dell'approvvigionamento finanziario per il medio-lungo termine – l'Autorità di Gestione del POR ritiene opportuno privilegiare interventi basati su una consistente provvista pubblica agli intermediari finanziari, piuttosto che mediante interventi di sola garanzia.

La crisi finanziaria globale ha incrinato la fiducia reciproca delle istituzioni finanziarie, riducendo, *in primis*, lo spessore del mercato interbancario. Ciò trova conferma nel protrarsi di operazioni di sostegno offerto dalla BCE attraverso iniezioni di liquidità straordinaria sul mercato dei capitali (per il breve periodo). A ciò va aggiunta la riduzione delle emissioni di *bonds* a medio-lungo termine da parte delle banche commerciali; in tali (ridotte) emissioni, peraltro, la remunerazione e la durata sono risultate decisamente sfavorevoli rispetto i livelli pre-crisi. Le difficoltà di approvvigionamento, dunque, non possono che riverberarsi nella connessa attività di erogazione di finanziamenti a medio-lungo termine da parte delle banche commerciali nei confronti delle PMI.

La debolezza del mercato del credito, che appare assumere un carattere strutturale, rende la forma tecnica della «provvisa pubblica» particolarmente valida, sebbene teoricamente meno efficiente in termini di effetto leva sulle risorse pubbliche rispetto allo schema dei fondi di garanzia. Inoltre, il profilo di validità risulterebbe ulteriormente amplificato se – alla provvista regionale pubblica – fosse associata una provvista proveniente dalla Banca Europea degli Investimenti (BEI). Si tratta di una istituzione, la BEI, che conserva, rispetto alle banche commerciali, un rilevante livello di affidabilità e prestigio nei confronti dei risparmiatori e degli investitori consentendole di praticare – nell'attuale fase economica più che in passato – condizioni applicate alla clientela più favorevoli rispetto a quelle di mercato.

Lo schema generale proposto prevede, dunque, che ad una provvista finanziaria agevolata regionale (in termini di tasso di interesse applicato e, eventualmente, anche di partecipazione al rischio circa la mancata restituzione dei finanziamenti erogati) pari a 100 milioni di euro si associ una provvista finanziaria proveniente dalla BEI (semi-agevolata in termini di tasso di interesse applicato) di uguale importo; tale schema dovrebbe essere in grado di attivare, nel contempo, anche risorse proprie – nella misura di almeno ulteriori 50 milioni di euro – provenienti da intermediari finanziari da selezionare.

Ciascun finanziamento alle PMI originato dagli strumenti di ingegneria finanziaria avrebbe, quindi, una provvista costituita da un 40 per cento di risorse finanziarie provenienti dalla dotazione del POR, 40 per cento derivanti dall'apporto garantito dalla BEI e il restante 20 per cento proverrebbe dall'intermediario finanziario. La DG ha presentato alla BEI la richiesta ufficiale per un finanziamento di 100 milioni in data 21 marzo 2011.

In questo contesto, dunque, uno strumento che non solo mitighi il rischio di controparte ma anche il rischio di liquidità, produce un aumento del potere negoziale della Regione nei confronti degli intermediari finanziari in funzione del massimo trasferimento – con il potenziale supporto dell'*expertise* della BEI – delle condizioni favorevoli per le PMI destinatarie finali dell'intervento. Tale obiettivo richiede, tuttavia, un'attenta calibrazione e definizione – cronologicamente anticipata – dettagliata e condivisa, delle politiche d'investimento basate dell'istituendo fondo regionale. Risulta, infatti, urgente individuare gli interventi fattibili, ovvero ricercare in tempi rapidi l'equilibrato bilanciamento tra gli obiettivi di *policy* sopra delineati e quanto realisticamente accettato dagli intermediari finanziari.

Nel seguito di questo documento si anticipano alcune ipotesi progettuali¹⁰ di strumenti finanziari, articolate lungo tre linee d'intervento «Crescita Lazio 2020», «Ri-Innova PMI» e «Ri-Innova FTT». Nel prosic-

10 Titoli provvisori.



guo viene proposto un primo dimensionamento dei segmenti del mercato del credito a medio-lungo termine su cui si intende incidere.

2.1 CRESCITA LAZIO 2020

La competitività delle imprese è sempre meno legata alla capacità di fare investimenti – tradizionali e, dunque, più facilmente bancabili – in capacità produttiva (immobili, impianti e macchinari), non completamente utilizzata¹¹; è, al contrario, sempre più connessa alla capacità di realizzare innovazione ed investimenti immateriali¹² o “asset intangibili” anche, attraverso, lo sviluppo del capitale umano.

Benché l’accumulo di *assets* intangibili sia centrale nelle strategie per la competitività delle imprese, esistono notevoli problemi a partire dalla misurazione del fenomeno stesso considerato una situazione di fallimento di mercato¹³, a cui contribuisce l’asimmetria informativa tra intermediari finanziari e imprese; tale asimmetria oltre a risultare crescente al ridursi delle dimensioni di queste ultime¹⁴ è causa di ostacoli alla finanziabilità degli investimenti.

Inoltre, l’investimento in *asset* intangibili non viene favorito/incoraggiato dal sistema fiscale: le imprese – benché si tratti di *inputs* a fecondità ripetuta (con benefici futuri attesi pluriennali) – contabilizzano queste spese nel singolo esercizio considerandole, dunque, *inputs* a fecondità semplice.

Questo comportamento determina una depressione della redditività immediata «apparente» e causa delle conseguenze negative, in modo particolare per le imprese più lungimiranti, sui *rating* attribuiti dal sistema bancario: le imprese che capitalizzano i costi sostenuti per conservare e/o incrementare lo *stock* di capitale umano, presentano (o ampliano) la quota di *intangible assets* nel proprio bilancio, risultando – per gli intermediari finanziari – più fragili (meno solide) finanziariamente.

L’intervento «Crescita Lazio 2000» ha lo scopo di indurre gli intermediari finanziari a sperimentare forme di valutazione della qualità degli *asset* immateriali e, in particolare, degli investimenti in innovazione tecnologica seguendo quanto previsto dalla sezione a) dello strumento SMEG¹⁵, contribuendo ad

- 11 “[...] il grado di utilizzo degli impianti nel terzo trimestre si è portato al 70,6 per cento, contro il 66,5 per cento registrato alla fine del 2009 [...]”, L’economia del Lazio, aggiornamento congiunturale a cura dell’Ufficio Studi Banca d’Italia, novembre 2010.
- 12 “[...] l’importanza degli investimenti immateriali è cresciuta nel tempo, con la trasformazione verso un’economia basata sulla conoscenza [...] negli Stati Uniti la componente residua della produttività ha accelerato notevolmente nell’ultimo decennio; un segno che ci sono stati altri investimenti, immateriali e difficili da misurare. Non è avvenuto altrettanto in Europa dove, invece, quasi tutta la crescita della produttività può essere ricondotta agli investimenti tangibili [...]”, A. Alesina e G. Tabellini, www.lavoce.info, giugno 2007.
- 13 “[...] il mercato del trasferimento e assorbimento della conoscenza è spesso opaco, e la mancanza d’informazione e l’incapacità di creare connessioni sono causa di ostacoli al mercato. Le imprese incontrano difficoltà ad assorbire tecnologie che non rientrano nel loro tradizionale campo di attività, e ad accedere a nuovi tipi di competenze. I rischi finanziari possono essere alti con l’innovazione, il ritorno degli investimenti può essere ritardato da diversi intoppi e le imposte possono fare la differenza tra successo e insuccesso. Le qualifiche necessarie per cogliere certe opportunità possono scarseggiare. Gli ostacoli istituzionali o normativi possono ritardare o impedire l’emergere o l’aprirsi di nuovi mercati [...]”. Considerando n. 33 del citato Programma Quadro per la competitività e l’innovazione 2007-12.
- 14 “[...] l’utilizzo di tecniche di *credit scoring* può essere infatti una modalità di valutazione del merito di credito alternativa ai processi decisionali che hanno al loro centro l’informazione qualitativa e il ruolo del dirigente periferico a stretto contatto con la clientela [...]”. Vi è, inoltre, “[...] la preoccupazione che la rilevanza della soft information nel processo di affidamento possa ridursi con la conseguenza che proprio le imprese più dipendenti dal credito bancario, in genere quelle giovani o di minori dimensioni, possano essere colpite negativamente [...]”. G. Albaroto, M. Benvenuti, S. Mocetti, M. Pagnini e P. Rossi, cit.
- 15 Ai fini dell’introduzione di nuove linee d’intervento nell’ambito delle «relazioni banca-impresa», risulta utile considerare anche le esperienze maturate dalle istituzioni finanziarie europee nella gestione dello strumento CBS “Capitale di avviamento” (art. 20 del già citato Programma Quadro per la competitività e l’innovazione

un'evoluzione del sistema banche-imprese verso una maggiore capacità di valorizzare gli investimenti innovativi e le attività immateriali.

Lungo questa linea d'intervento, potrebbero essere favoriti quegli intermediari finanziari che si impegnano a introdurre un «rating di qualità del progetto imprenditoriale», ovvero a dare un maggior peso, nella valutazione del merito di credito, oltre che alla valutazione del progetto imprenditoriale stesso, alla credibilità (non finanziaria) dei proponenti e al *team* proposto per lo sviluppo del progetto. Questa ipotesi potrebbe essere ottenuta istituendo un comitato di esperti – per esempio in investimenti in *venture capital* – i cui profili professionali siano stabiliti di concerto con gli intermediari finanziari, in un contesto di indipendenza e autonomia dagli intermediari stessi. Come negli schemi di aiuto relativi al capitale di rischio, i membri del comitato potrebbero essere remunerati in ragione dei risultati conseguiti; a titolo esemplificativo, la remunerazione potrebbe avvenire sulla base dell'incremento del valore aggiunto maturato dalle PMI affidate.

Le ipotesi operative formulate inducono a ritenere opportuna l'introduzione di una «responsabilizzazione dei collegi sindacali». Ciò avrebbe il vantaggio di attivare questa tipologia d'intervento verso quelle imprese di maggior dimensioni e con un livello superiore di strutturazione interna e sul mercato, per le quali sono evidenti i maggiori oneri imposti dal diritto civile e del lavoro, e non altrettanto gli onori¹⁶.

Volendo incentivare l'assunzione di rischi da parte degli intermediari finanziari, appare utile prevedere che il contributo POR allo strumento assuma funzioni di garanzia, ovvero partecipi al rischio di mancata restituzione del finanziamento sottostante.

L'obiettivo di calmierare i livelli dei tassi d'interesse – nonostante l'attenzione che merita il fenomeno degli incrementi degli *spread* praticati dalle banche commerciali a seguito della crisi – non assume un aspetto centrale nell'ambito di «Crescita Lazio 2020». Qualora risultasse condivisa e sostenibile, da parte degli intermediari finanziari, l'introduzione e l'utilizzo di tecniche di *risk management* con l'obiettivo di aumentare l'attenzione sulla qualità dei progetti imprenditoriali innovativi, risulterebbe congrua una remunerazione commisurata ad un profilo di rischio (delle operazioni) percepito più elevato della norma e anche al maggior impegno che una valutazione più approfondita comporta. Infatti, i tassi d'interesse risultano attualmente ad un livello compatibile con la redditività attesa da un progetto imprenditoriale, soprattutto per quelli ad elevato potenziale innovativo a cui si rivolge lo strumento «Crescita Lazio 2020».

Infine, sembra opportuno esplorare la possibilità di associare ai prestiti erogati dallo strumento «Crescita Lazio 2020», dei «premi regionali» da riconoscere alle PMI in ragione degli effettivi risultati conseguiti (ad esempio, sempre, sulla base dell'incremento del valore aggiunto). Tali «premi regionali» – distribuiti nel rispetto della normativa sugli aiuti di Stato sotto forma di contributi a fondo perduto – avrebbero il pregio di incentivare l'auto-selezione da parte delle stesse PMI richiedenti¹⁷.

2007-2013) che prevede "[...] aiuti anche per l'assunzione [...]" da parte degli intermediari finanziari "[...] a lungo termine di personale aggiuntivo dotato di competenze specifiche in materia di investimenti o tecnologia [...]".

16 Discriminare le PMI sulla base dell'esistenza del collegio sindacale (dato peraltro correlato negativamente con il numero dei fallimenti) consente di avere un parametro che non esclude, almeno in linea di principio, le *start-up*, come farebbero altri parametri dimensionali piuttosto che organizzativi. Si veda sull'argomento lo studio di R. Franchi, C. Bauco, T. Di Nardo, M. Eramo (Luglio 2003), *Analisi dei fallimenti delle imprese per forma giuridica e ruolo del collegio sindacale*, Fondazione Aristeia.

17 L'ufficio Studi della Banca d'Italia ha effettuato numerosi studi sui principali strumenti di politica industriale (L. 488/1992, L. 388/2000, L. 383/2001, L. 46/1982 (FIT). Emerge dalle analisi che lo strumento più efficace è l'incentivo automatico di natura fiscale (L. 383/2001 nota come "Tremonti bis"). L'effetto positivo sull'economia è dovuto all'auto-selezione che gli incentivi fiscali comportano da parte delle imprese che presentano i progetti: «l'impresa che non paga e non prevede di pagare imposte» non è interessata a tali forme di incentivo. L'auto-selezione – fondamentale nella fase di valutazione dei progetti di impresa dove l'asimmetria informativa pone il valutatore pubblico in una situazione di netto svantaggio rispetto l'impresa inclusa



Programmaticamente si ipotizza di destinare a tale strumento 50 milioni di euro del POR.

2.2 RI-INNOVA PMI

Un secondo settore di intervento è quello relativo del sostegno finanziario agli investimenti per l'efficienza energetica e la produzione di energia attraverso le fonti rinnovabili.

Come noto, l'attuale sistema statale di incentivazione del settore – recentemente modificato dal D. Lgs. 28 del 3 marzo 2011 (attuativo della Dir. 2009/28/CE e L. 96 del 4/6/10) e parzialmente attuato con il DM 5 maggio 2011 (cd. Quarto conto energia) – è basato sulle «tariffe incentivanti» (prezzi per il ritiro dell'energia prodotta da fonti rinnovabili, superiori rispetto ai prezzi di mercato dell'energia prodotta da combustibili fossili) e predefinite per un arco di tempo tale da garantire la remunerazione degli investimenti.

Considerando, dunque, la convenienza economica degli investimenti nell'efficienza energetica e nelle energie rinnovabili, per effetto di detto sistema di incentivazione, l'obiettivo della politica regionale settoriale è, principalmente, quello di superare la "diffidenza" degli intermediari finanziari attraverso strumenti idonei allo sviluppo del mercato degli impieghi bancari basato sulla qualità dei progetti. Ciò determinerebbe un *plafond* di credito superiore per le PMI e, indirettamente, per gli Enti Pubblici, e un minor ricorso alle risorse finanziarie proprie di detti soggetti, entrambi in difficoltà nell'attuale congiuntura nel dedicare risorse finanziarie ad attività non *core*.

Per gli interventi a sostegno degli investimenti delle PMI nell'efficienza energetica e nella autoproduzione di energia da fonti rinnovabili – già graditi dal mercato – l'intervento ha caratteristiche relativamente *standard* e la provvista del POR potrebbe non avere carattere di garanzia.

Rimane da definire, a seguito dell'emanazione dei decreti attuativi, l'effettiva convenienza economica determinata dalle nuove tariffe, al fine di definire le caratteristiche dei prestiti, soprattutto in termini di durata, sulla base della domanda potenziale, in precedenza concentrata – sostanzialmente – sugli investimenti volti alla realizzazione di impianti fotovoltaici.

La volontà delle autorità di politica economica regionale di privilegiare «interventi complessi», sia perché realizzati dalle PMI in forma aggregata sia in termini di livelli di tecnologia incorporata (cogenerazione ad alto rendimento con combustibile da biomassa; produzione di energia termica e realizzazione di impianti di teleriscaldamento; tecnologie fotovoltaiche alternative al silicio), potrebbe risultare facilitata da un dimensionamento delle tariffe più equilibrato rispetto al passato ma potrebbe richiedere, comunque, una componente di garanzia finanziaria riservata a tale tipologia di operazioni.

Inoltre, potrebbero essere previsti contributi a fondo perduto per la fase di progettazione; tale modalità permetterebbe il formarsi di un'adeguata domanda di credito agevolato per la realizzazione degli investimenti più complessi e, quindi, più rilevanti in termini finanziari.

Programmaticamente si ipotizza di destinare a tale strumento 20 milioni di euro del POR.

potrebbe essere ancora più efficace laddove l'agevolazione è funzione dell'imposta incrementale attribuibile al progetto.

2.3 RI-INNOVA FTT

Per quanto riguarda gli interventi a sostegno degli investimenti delle Pubbliche Amministrazioni nell'efficienza energetica e nell'autoproduzione di energia da fonti rinnovabili appare opportuno promuovere il ricorso ad operazioni¹⁸ di Finanziamento Tramite Terzi (FTT).

Il ricorso alle operazioni FTT appare opportuno sia perché le regole del patto di stabilità interno limitano le possibilità di realizzare direttamente tali investimenti (sebbene redditizi) sia perché il ricorso al FTT assicura l'effettiva capacità di autofinanziamento degli investimenti, laddove all'operatore economico siano correttamente attribuiti i rischi di risultato¹⁹. Inoltre, un sostegno agli aggiudicatari - che siano anche PMI - incentiva lo sviluppo di una categoria di operatori economici capaci di trainare l'intero settore della *green-economy*.

L'operatività della linea di intervento «Ri-Innova FTT» presenta molte analogie con «Ri-Innova PMI»; vi sono, tuttavia, alcune specificità in considerazione di due fattori:

- gli EE.LL. hanno costi e tempi che, anche a parità di tariffe incentivanti, possono ridurre la convenienza economica degli investimenti rispetto l'investitore privato;
- la procedura di assegnazione dei finanziamenti agevolati agli operatori economici che realizzano l'investimento non può essere facilmente congiunta con la procedura di scelta del contraente.

Relativamente a questo secondo fattore, se il POR impone di concedere finanziamenti agevolati ai soli aggiudicatari che siano PMI operanti nel Lazio, il D.Lgs. 163/06 ("Codice dei Contratti pubblici") - come imposto dalle Direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE - non consente agli EE.LL. del Lazio di escludere contraenti che non abbiano tali caratteristiche. L'unica soluzione adottabile risulta essere quella di imporre agli EE.LL. - attraverso l'erogazione di contributi per la fase di progettazione propedeutica alla realizzazione dell'investimento in senso stretto - dei modelli di gara per la selezione dei contraenti. Tali modelli debbono essere pre-concordati con gli istituti finanziari selezionati al fine di costituire un equilibrio tra la corretta attribuzione dei rischi di risultato agli operatori economici e la bancabilità dell'operazione, secondo i dettami del *project financing*²⁰ (teoricamente indifferente al *rating* e, quindi, alla dimensione dell'impresa).

Il *plafond* da destinare a tale operazione deve essere necessariamente frutto di ragionevoli stime per tenere conto che non tutte gli aggiudicatari saranno eleggibili al finanziamento agevolato o ritenuti meritevoli di credito da parte degli intermediari finanziari.

Due considerazioni che incidono sull'affidabilità di tali stime: (a) le gare di FTT consentono agli operatori di proporre tecnologie che richiedono maggiori investimenti iniziali, a fronte di maggiori risparmi energetici, rispetto a quelli posti a base di gara dalle amministrazioni; (b) non tutti gli investimenti in questo settore vengono realizzati attraverso un esclusivo ricorso al capitale di debito.

Il programma delineato, sebbene complesso, si configura realisticamente realizzabile nei vincoli temporali dell'attuazione; la Regione Lazio ha, infatti, già avviato le procedure a sostegno della domanda di inve-

18 Un tale ricorso è auspicato dalla Direttiva 2006/32/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 5 aprile 2006 concernente l'efficienza degli usi finali dell'energia e i servizi energetici e recante abrogazione della direttiva 93/76/CEE del Consiglio.

19 La Circolare 27 marzo 2009 del Presidente del Consiglio dei Ministri illustra, in conformità alla Decisione Eurostat del 11 febbraio 2004, quali rischi devono essere trasferiti al privato affinché gli impegni economici assunti dalle amministrazioni pubbliche non si configurino quale debito pubblico. Gli interventi di taglio minore rivolti alle Pubbliche Amministrazioni meno strutturate non sempre rispettano tali previsioni, in special modo se promossi dagli operatori privati.

20 Si fa riferimento all'utilizzo dei sistemi di valutazione di cui al titolo II, capitolo I delle "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le Banche" (in particolare la metodologia riportata all'Allegato c).



stimenti da parte degli EE.LL. in FTT (cfr. il parag. 3.3 di questo documento: *La strategia regionale per il sostegno alla domanda di investimento in FTT da parte degli EE.LL.*)

Programmaticamente si ipotizza di destinare a tale strumento 30 milioni di euro del POR.

3. IL MERCATO DEL CREDITO: GLI IMPIEGHI A MEDIO-LUNGO TERMINE NEL LAZIO

Nella prima parte dell'attuale decennio la redditività operativa²¹ delle imprese laziali è risultata in diminuzione (dal 9,5 per cento del 2001 all'8,2 del 2004); il rapporto di indebitamento²² oscillava attorno al 41,3 per cento e i debiti finanziari sul totale dei debiti finanziari a medio-lungo termine si erano incrementati dal 59,6 al 70,5 per cento. Negli anni più recenti, in corrispondenza dell'affacciarsi e del dispiegarsi della crisi economico-finanziaria, la domanda e offerta di credito ha subito rilevanti contraccolpi²³.

La domanda di finanziamenti proveniente dal settore produttivo è risultata in forte flessione. Nella fase più acuta della crisi (secondo semestre 2009) la dinamica dei prestiti è stata più sfavorevole nel settore manifatturiero e delle costruzioni: nei servizi è stato rilevato un andamento sostanzialmente stazionario.

La contrazione della domanda di credito risulterebbe motivata principalmente dal ridimensionamento delle necessità di finanziamento di attività di investimento e di operazioni di fusione ed acquisizione; sarebbero positive, al contrario, le richieste finalizzate alla copertura del capitale circolante mentre è stato riscontrato un aumento della domanda di credito per la copertura delle posizioni debitorie.

Tutti i settori, ad eccezione di quello delle costruzioni, sono stati coinvolti dall'esaurirsi del processo di irrigidimento dell'offerta di credito: la stretta creditizia degli intermediari bancari ha comportato, prevalentemente, un aumento degli *spread* sui tassi di interesse passivi applicati alle imprese²⁴. Il processo di riduzione della quantità di credito offerta durato per tutto il 2008 si è concluso durante il primo semestre del 2009 mentre è proseguita, ancora sul finire del 2010, la rigidità nella richiesta di garanzie (*rating e scoring*).

Dall'analisi della situazione precedente la crisi economico-finanziaria (tav. 1), i prestiti – passati da 182 miliardi del 2007 ai 191 del 2008 e ai 184 del 2009 – si distribuivano per il 54,0 per cento verso le imprese (oltre il 91 per cento riguardava le imprese medio-grandi) e per il 23,5 per cento verso le famiglie consumatrici; le amministrazioni pubbliche assorbivano il 16,7 per cento delle erogazioni.

La composizione, durante l'ultimo triennio, non ha subito particolari modificazioni: in lieve incremento la quota di erogazioni complessive nei confronti delle imprese (54,2 per cento); un punto e mezzo in più la distribuzione dei prestiti verso le famiglie consumatrici (24,8 per cento); una lieve riduzione dei prestiti concessi alle Amministrazioni pubbliche (15,5).

La riduzione complessiva del credito (-3,4 per cento nel 2009) è risultata pari al -7,3 per cento per le imprese riguardando, esclusivamente, quelle di maggiore dimensione (-8,3 per cento). Per le imprese di pic-

21 Rapporto tra margine operativo lordo e attivo. Banca d'Italia, Centrale dei Bilanci, Anni 2001-2006.

22 Leverage calcolato come rapporto tra debiti finanziari e debiti finanziari più patrimonio netto. Banca d'Italia, Centrale dei Bilanci, Anni 2001-2005.

23 Banca d'Italia, Rilevazione (novembre 2009-marzo 2010) su un campione di 400 banche.

24 Nella prima parte del 2009 il differenziale tra i tassi di interesse praticati alle imprese laziali sui prestiti a breve termine e il tasso di riferimento della BCE è risultato pari al 4,8 per cento. L'incremento dello spread è stato esteso in modo uniforme a tutte le classi di rischiosità d'impresa.

cole dimensioni (con meno di 20 addetti) si riscontra – dopo il lieve incremento (+0,4 per cento nel 2008) – un'accelerazione dei prestiti erogati, con una variazione a fine 2009 del 4,7 per cento rispetto ai dodici mesi precedenti. Nel corso della prima parte del 2010, sebbene con minore intensità, è proseguita la contrazione dei prestiti alle imprese (tra il -6,0 e il -7,0 per cento).

Tav. 1 – Regione Lazio: prestiti (1) dalle banche per settori di attività
(i valori espressi in milioni di euro; quote e variazioni espresse in percentuali)

Settori	2007	2008	2009	Quote		Variazioni	
				2007	2009	2008 2007	2009 2008
Amministrazioni pubbliche	30.276	29.730	28.578	18,7	15,5	-1,8	-3,9
Società finanziarie e assicurative	10.701	10.911	10.236	5,9	5,5	2,0	-6,2
Imprese medio-grandi (a)	90.212	100.062	91.770			10,9	-8,3
Imprese piccole (b) (2)	7.929	7.962	8.335			0,4	4,7
Imprese (a)+(b)	98.141	108.024	100.105	54,0	54,2	10,1	-7,3
- industria manifatturiera	8.569	9.878	8.261			15,3	-16,4
- costruzioni	18.657	17.994	17.701			8,0	-1,6
- servizi	49.749	52.487	53.781			5,5	2,5
Famiglie consumatrici	42.703	42.485	45.781	23,5	24,8	-0,5	7,8
Totale	181.821	191.150	184.702	100,0	100,0	5,1	-3,4

Fonte: elaborazioni NUVV-Lazio su dati Banca d'Italia. – (1) I dati sono riferiti alla residenza della controparte, sono esclusi i pronti contro termine e le sofferenze. – (2) Società in accomanda semplice e in nome collettivo, società semplice, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti.

In termini di incidenza sui comparti produttivi (tav. 2) e in considerazione del peso distributivo del settore energetico (21,4 miliardi di prestiti nel 2007, 26 miliardi nel 2008 e 18,7 miliardi nel 2009), la contrazione delle erogazioni ha risentito profondamente del calo avvenuto in questo settore (-28,2 per cento) che ha annullato la performance del 2008 (-21,5 per cento).

Al netto del comparto energetico e del settore dell'edilizia e delle opere pubbliche, che costituisce il secondo ambito economico per dimensioni dei prestiti, l'andamento delle erogazioni alle imprese è risultato alla fine del 2009 in lieve flessione (-0,4 per cento).

Tav. 2 – Regione Lazio: prestiti dalle banche per branca e rami di attività economica
(i valori espressi in milioni di euro; variazioni espresse in percentuali)

Settori	2007	2008	2009	Variazioni	
				2008 2007	2009 2008
Prodotti agricoli, silvicoltura, pesca	1.558	1.461	1.491	-6,2	2,1
Prodotti energetici	21.444	26.051	18.710	21,5	-28,2
Minerali e metalli	225	221	195	-1,8	-11,8
Minerali e prodotti non metallici	886	984	1.074	11,1	9,1
Prodotti chimici	685	537	462	-21,6	-14,0
Prodotti in metallo ecc. mech. e mezzi di trasporto	599	679	591	13,4	-13,0
Mecchine agricole e industriali	297	568	422	91,2	-25,7
Mecchine per ufficio e simili	352	261	217	-25,9	-16,9
Materie e forniture elettriche	580	632	563	7,1	-10,9
Mezzi di trasporto	1.180	2.243	1.134	93,4	-49,4
Prodotti alimentari e del tabacco	1.048	1.025	1.034	-2,2	0,9
Prodotti tessili, calzature, abbigliamento	443	441	398	-0,5	-9,8
Carta, stampa, editoria	1.253	1.214	1.108	-3,1	-8,9
Prodotti in gomma e plastica	303	305	297	0,7	-2,6
Altri prodotti industriali	883	921	929	4,3	0,9
Edilizia e opere pubbliche	18.680	17.994	17.701	8,0	-1,6
Servizio del commercio, recupero, riparazioni	9.830	9.976	9.675	1,5	-3,0
Alberghi e pubblici esercizi	2.812	3.043	3.050	8,2	0,2
Trasporti interni	3.796	3.701	3.566	-2,5	-3,6
Trasporti marittimi ed aerei	892	540	814	39,5	50,7
Servizi connessi al trasporto	1.489	1.848	2.170	24,1	17,4
Servizi delle comunicazioni	5.242	4.855	4.855	-7,4	0,0
Altri servizi deonabili alla vendita	25.715	28.524	29.652	10,9	4,0
Totale branche	98.162	108.024	100.106	10,0	-7,3

Fonte: elaborazioni NUVV-Lazio su dati Banca d'Italia.



Considerando la dinamica che ha accompagnato il processo di accumulazione del capitale negli ultimi tre anni, agli effetti di scoraggiamento dovuto alla riduzione dell'attività²⁵ ha fatto seguito una sostenuta contrazione del credito alle imprese manifatturiere.

I prestiti al settore manifatturiero (dalla produzione di minerali e metalli alle industrie produttrici di altri prodotti industriali) – cresciuti tra il 2007 e il 2008 al ritmo del 15 per cento – si sono contratti nell'anno successivo nella stessa misura (-16 per cento) riflettendo il forte ridimensionamento delle erogazioni alle imprese della produzione di mezzi di trasporto (-49,4 per cento); alla riduzione ha, inoltre, contribuito, per il secondo anno consecutivo, il calo dei finanziamenti rivolti al comparto della chimica e delle macchine per ufficio (rispettivamente -14,0 e -16,9 per cento) che complessivamente rappresentano oltre l'8 per cento dei prestiti al settore manifatturiero. I prestiti al settore della trasformazione alimentare hanno mostrato un andamento sostanzialmente stazionario.

Il credito erogato alle imprese del settore terziario (+2,5 per cento nel 2009) è risultato in decelerazione rispetto al 2008 (-5,4 per cento). Questa dinamica è riconducibile alla riduzione dei flussi creditizi verso le imprese del commercio (-3,0 per cento) e dei trasporti interni (-3,6 per cento); stazionari i flussi, tra il 2008 e il 2009, verso il comparto alberghiero.

Dopo la caduta dei prestiti al comparto dei trasporti marittimi e terrestri osservata nel 2008 (-39,5 per cento) le consistenze (814 milioni) si sono riavvicinate ai volumi del 2007 (892 milioni).

3.1 UNA STIMA DEI FINANZIAMENTI A MEDIO-LUNGO TERMINE NEL LAZIO PER GLI INVESTIMENTI DELLE PMI ELEGGIBILI

Per costruire un quadro sintetico e aggiornato degli investimenti in innovazioni tecnologiche²⁶ delle PMI del Lazio, è stato necessario ricorrere alle informazioni provenienti dalle indagini campionarie²⁷. Alla base dell'analisi vi è l'approssimazione del comportamento delle imprese industriali²⁸ e dei servizi del Centro-Italia o nazionali con quello delle imprese laziali.

Nell'ultimo triennio la caduta del processo di accumulazione (tav. 3), nelle imprese industriali ha manifestato un tasso medio compreso tra l'8 e il 9 per cento; meno intenso per le imprese con 20-49 addetti (-4,1 per cento in media d'anno e in ripresa nel 2010) e per quelle con più di 200 dipendenti (-4,5 per cento);

25 Tra il secondo semestre del 2008 e il 2009, il basso grado di utilizzo della capacità produttiva installata e il protrarsi dell'incertezza sull'entità del recupero della congiuntura economica hanno influito negativamente sul ciclo degli investimenti; l'accumulazione di capitale fisso delle imprese è diminuita in termini reali.

26 Tutti i prodotti, servizi o processi introdotti dall'impresa che possono essere considerati nuovi o significativamente migliorati, rispetto a quelli precedentemente disponibili, in termini di caratteristiche tecniche e funzionali, prestazioni, facilità d'uso. Un'innovazione tecnologica si realizza nel momento della sua introduzione sul mercato (innovazione di prodotto o servizio) o del suo utilizzo in un processo produttivo (innovazione di processo). Le innovazioni di prodotto e di processo non devono necessariamente consistere in prodotti, servizi o processi totalmente nuovi; è infatti sufficiente che risultino nuovi per l'impresa che li introduce.

27 Banca d'Italia, Supplementi al bollettino statistico, Indagine campionaria sulle imprese industriali e dei servizi, anno di riferimento 2009, Luglio 2010.

28 Il campione è composto da 2.821 dell'industria in senso stretto e 1.100 imprese dei servizi privati non finanziari. I sottocampioni relativi all'industria provengono (classificazione Ateco 2002) dai seguenti settori di attività economica: (DA) alimentari, bevande e tabacco; (DB, DC) tessili, abbigliamento, pelli e calzature; (DD, DG, DH) chimica, gomma e plastica; (DI) minerali non metalliferi; (DJ, DK, DL, DM) metalmeccanica; (DN, DE, DN) legno, fabbricazione pasta carta, altre industrie manifatturiere; (CA, CB, E) energetiche ed estrattive. I sottocampioni relativi ai servizi privati non finanziari provengono dai seguenti settori di attività economica: (G) commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazioni; (H) alberghi e ristoranti; (I) trasporti, magazzinaggio e comunicazioni; (K) altri servizi a imprese e famiglie (comprende attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali e imprenditoriali).

particolarmente acuto (-9,8 per cento in media d'anno) per le imprese della classe compresa tra 50 e 199 addetti.

Per le imprese attive nel settore dei servizi, la ripresa degli investimenti dello scorso anno (-16,6 per cento) ha riportato il livello dell'accumulazione a quello precedente la crisi economico-finanziaria. Come per le imprese industriali anche per quelle del terziario la maggior flessione - iniziata già nel 2007 - è stata osservata in quelle con un numero di dipendenti compreso tra 50 e 199 addetti (-5,5 per cento in media d'anno nell'ultimo triennio).

Tav. 3 - Indagine campionaria sulle imprese industriali e dei servizi: variazione percentuale degli investimenti per effettiva localizzazione degli investimenti e per classe di addetti (imprese industriali e dei servizi nazionali), Anni 2006-2010.

Var. abile	2006	2007	2008	2009	2010
Variazione annuale degli investimenti (a) (c)	1,0	10,0	4,8	20,2	-1,1
-- Classe di addetti 20-49 (c)	-2,5	5,4	-1,9	-20,4	10,1
-- Classe di addetti 50-199 (c)	1,7	5,5	-4,6	-19,6	-5,1
-- Classe di addetti 200-499 (c)	-2,7	1,8	2,1	-14,6	-1,1
-- Classe di addetti 500 e oltre (c)	4,3	8,1	1,7	-16,6	1,5
Variazione annuale degli investimenti (b) (e)	3,8	4,5	-1,2	-15,8	16,6
-- Classe di addetti 20-49 (d)	4,6	0,6	3,3	-12,7	2,1
-- Classe di addetti 50-199 (d)	5,8	-5,1	-2,0	-16,4	2,0
-- Classe di addetti 200-499 (d)	1,1	-4,6	2,5	11,4	5,9
-- Classe di addetti 500 e oltre (d)	7,8	2,1	-5,8	-6,2	10,9

[a] Imprese industriali del Centro-Italia secondo l'effettiva localizzazione degli investimenti, - (b) Imprese del servizio del Centro-Italia secondo l'effettiva localizzazione degli investimenti, - (c) Imprese industriali nazionali, - (d) Imprese dei servizi nazionali, - (e) Valori percentuali a prezzi costanti 2009.

Fonte: Supplemento al Bollettino Statistico, Indagini campionarie, Indagini sulle imprese industriali e dei servizi, anno di riferimento 2009, Numero 23 (28 luglio 2010).

Il livello dell'investimento per addetto (tav. 4) nelle imprese industriali e dei servizi²⁹, tra il 2006 e il 2010, è stato in media di 13.200,00 euro per le prime e di 11.400,00 euro per le seconde.

Un'impresa industriale con 34,5 addetti (classe 20-49 addetti), con un investimento medio annuo per addetto attorno ai 7.700,00 euro, dovrebbe aver realizzato investimenti dell'ordine di 265 mila euro; per le imprese della classe 50-199 addetti l'investimento annuo medio dovrebbe esser stato attorno a 1,045 milioni di euro: valori più elevati si osservano per le imprese dei servizi: prossimi a 270 mila euro per le imprese della classe 20-49 addetti e pari a 1,105 milioni di euro per le imprese della classe 50-199 addetti.

Tav. 4 - Indagine campionaria sulle imprese industriali e dei servizi: investimento per addetto per effettiva localizzazione degli investimenti e per classe di addetti (imprese industriali e dei servizi nazionali), Anni 2006-2010. (Valori espressi in migliaia di euro a prezzi costanti 2009)

Var. abile	2006	2007	2008	2009	2010
Investimenti per addetto (a)	13,1	14,6	13,4	12,2	12,6
-- Classe di addetti 20-49 (c)	8,0	9,0	7,8	6,2	7,4
-- Classe di addetti 50-199 (c)	9,0	9,6	8,6	7,4	7,4
-- Classe di addetti 200-499 (c)	11,8	12,8	13,8	11,4	11,7
-- Classe di addetti 500 e oltre (c)	18,5	20,3	18,6	17,2	18,2
Investimenti per addetto (b)	11,7	12,4	11,5	9,4	11,9
-- Classe di addetti 20-49 (d)	8,8	8,9	7,9	6,8	6,6
-- Classe di addetti 50-199 (d)	9,7	10,0	9,2	7,6	7,9
-- Classe di addetti 200-499 (d)	9,3	10,4	8,3	8,9	9,9
-- Classe di addetti 500 e oltre (d)	16,9	16,8	14,2	12,2	13,9

Fonte: Supplemento al Bollettino Statistico, Indagini campionarie, Indagini sulle imprese industriali e dei servizi, anno di riferimento 2009, Numero 23 (28 luglio 2010).

[a] Imprese industriali del Centro-Italia secondo l'effettiva localizzazione degli investimenti, - (b) Imprese del servizio del Centro-Italia secondo l'effettiva localizzazione degli investimenti, - (c) Imprese industriali nazionali, - (d) Imprese dei servizi nazionali, 2009.

29 Da ora in poi si assume che il comportamento delle imprese (industriali e dei servizi) sia corrispondente con quello delle imprese del Lazio.



Considerando i finanziamenti oltre il breve periodo (per destinazione economica dell'investimento e per condizione) si osserva (tav. 5), per le imprese laziali, una concentrazione delle consistenze per quasi il 92 per cento in settori e ambiti che riguardano le costruzioni, l'acquisto d'immobili e una consistente quota (altre destinazioni) probabilmente utilizzata per la copertura del debito; gli investimenti in macchinari e mezzi raggiungono, dunque, l'8,2 per cento del totale.

Il flusso trimestrale di finanziamenti (III trimestre del 2010) oltre il breve periodo in macchinari, attrezzature, mezzi di trasporto, prodotti vari e altre destinazioni, a fronte di 13-14 miliardi di finanziamenti complessivi erogati, è pari, invece, a 1,44 miliardi di euro, ovvero 5-6 miliardi di euro all'anno considerando il flusso trimestrale costante.

Tav. 5 - Lazio: finanziamenti oltre il breve periodo. Distribuzione per destinazione economica dell'investimento e per condizione (consistenze e flussi in milioni di euro)

Totale	Investimenti in costruzioni				Investimenti in macchine, attrezzature, mezzi di trasporto e prodotti vari		Acquisto di immobili				Altre destinazioni	
	Abitazioni		Altri		Agevolati	Non Agevolati	Abitazioni di famiglie consumatrici		Altri immobili		Agevolati	Non Agevolati
	Agevolati	Non Agevolati	Agevolati	Non Agevolati			Agevolati	Non Agevolati	Agevolati	Non Agevolati		
Settembre 2010 (Consistenze)												
141.607	100	10.565	23	10.164	91	11.560	286	37.753	21	7.396	439	63.209
III trimestre 2010 (flussi)												
13.805	...	899	1	358	2	1.447	...	1.641	...	377	21	9.059

Fonte: Banca d'Italia - Eurosystem, Bollettino statistico, IV 2010.

Nella tav. 1 è stato osservato che le imprese con meno di 20 addetti³⁰ hanno attivato, tra il 2007 e il 2009, un volume di prestiti annuo compresi tra 7,9 e 8,3 miliardi di euro.

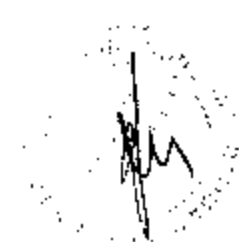
Qualora l'investimento si collocasse attorno ai 265 mila euro all'anno – come individuato nella descrizione della tav. 4, per le imprese di minori dimensioni, in particolare con 20-49 addetti – e qualora l'investimento delle imprese – relativamente ai finanziamenti oltre il breve termine, come riportato nella tav. 5 – seguisse le proporzioni osservate circa la destinazione economica (oltre il 18,2 per cento in macchinari, attrezzature, mezzi di trasporto, prodotti vari e altre destinazioni), vi sarebbe una domanda potenziale di credito per investimenti innovativi³¹ (la cui proxy, si ricorda, è stata individuata nelle statistiche ufficiali della Banca d'Italia che riportano gli investimenti in macchine, attrezzature, mezzi di trasporto e prodotti vari) che interesserebbe oltre 2.500 imprese laziali con meno di 20 addetti ed attive nell'industria in senso stretto.

Ad un analogo livello di domanda si perviene considerando il volume d'investimento per addetto nel settore terziario (circa 270.000 all'anno per addetto); vi sarebbe, dunque, altre 2.450 imprese dei servizi con una dimensione media compresa tra 20 e 49 addetti per le quali potrebbero essere utili nuove linee di credito.

In base a questi ragionamenti la domanda potenziale complessiva di credito per investimenti innovativi – concentrata nelle sole imprese industriali e di servizio con meno di 49 addetti – potrebbe raggiungere 1,2 miliardi di euro nel breve periodo.

30 Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali.

31 Si tratta di stime provvisorie.



3.2 EFFICIENZA ENERGETICA E PRODUZIONE DI ENERGIA DA FONTI RINNOVABILI: DOMANDA, OFFERTA E STIMA DEGLI INVESTIMENTI FUTURI ATTESI

L'energia elettrica richiesta nel Lazio (tav. 7), nell'ultimo triennio disponibile in termini d'informazioni statistiche, è risultata nel complesso stazionaria e oscillante tra i 25.048 GWh del 2009 e i 25.530 GWh del 2008; durante il decennio la richiesta è risultata in crescita di circa 2.000 GWh.

La produzione efficiente netta³², in forte flessione dal 2007, è al di sotto dei 12.000 GWh; durante la seconda parte dello scorso decennio il deficit è, dunque, passato da circa 3.000 GWh agli attuali 13.000 GWh. Dal lato della domanda, attorno ai 4.000 kWh per abitante, i consumi complessivi raggiungono i 23.000 GWh.

Tav. 7 - Regione Lazio: bilancio dell'energia elettrica 2003-2009

Variazioni	Unità	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Energia richiesta nel Lazio	GWh	23.079,3	23.625,5	24.237,5	24.917,0	25.242,1	25.530,2	25.048,1
Produzione efficiente netta	GWh	29.362,8	21.916,3	24.375,3	22.057,9	16.490,3	12.899,3	11.893,9
Deficit/Surplus rispetto alle richieste	GWh	6.283,5	-1.708,2	137,8	-2.859,1	-8.751,8	-12.630,9	-13.154,2
Consumi complessivi	GWh	21.232,2	21.834,0	22.420,5	22.903,0	23.319,1	23.522,7	23.118,1
Consumi complessivi per abitante	kWh	4.106,0	4.167,0	4.242,0	4.301,0	4.218,0	4.205,0	4.089,0

Fonte: elaborazioni NUUV Lazio su dati Terna Sp.A. e Gruppo Terna. *Dati statistici sull'energia elettrica in Italia*, vari anni.

Nel 2009 i consumi per categoria di utilizzatori nelle province laziali (tav. 8) indicavano, considerando un fabbisogno complessivo compreso tra 22.000 e 23.000 GWh: una domanda molto contenuta e stazionaria nel tempo per l'attività primaria (circa 330 GWh) concentrata nelle province di Latina (119 GWh) e Roma (125 GWh); una domanda per usi industriali – principalmente nelle province di Roma (quasi 2.000 GWh) e Frosinone (quasi 1.500 GWh) – influenzata dalla flessione degli ordinativi e passata da una media (2003-2008) di circa 5.400 GWh agli attuali 4.800 GWh; una domanda proveniente dal settore terziario che consolida il livello di fabbisogno (superiore a 10.000 GWh) dell'ultimo triennio e per l'82 per cento concentrato nella provincia di Roma; una domanda intermedia, tra quella del settore industriale e quella proveniente dai servizi, espressa dal comparto domestico. Si tratta di una domanda, quest'ultima, che oscilla tra i 6.800 e i 7.200 GWh per tre quarti richiesti dalla provincia di Roma.

Tav. 8 - Regione Lazio: consumi per categoria di utilizzatori e provincia 2003 e 2009

Ann.	Provincia	Agricoltura GWh	Industria GWh	Terziario (a) GWh	Domestico GWh	Totale (a) GWh
2009	Frosinone	21,3	1.455,10	560,10	512,10	2.548,60
	Latina	118,9	1.012,30	850,70	626,50	2.408,40
	Rieti	8,3	105,10	178,40	182,00	473,80
	Roma	125,5	1.948,70	8.838,40	5.445,10	16.157,70
	Viterbo	56,8	216,60	383,10	352,90	1.009,40
	Totale	330,8	4.737,80	10.410,70	7.118,60	22.597,90
2003	Frosinone	19,7	1.810,60	396,80	471,70	2.798,80
	Latina	110,3	1.050,50	502,90	562,90	2.226,60
	Rieti	5,2	152,20	140,90	172,10	471,40
	Roma	113,1	1.838,30	7.079,60	5.187,70	14.298,70
	Viterbo	50,8	237,70	306,60	320,60	915,70
	Totale	300,1	5.289,3	8.426,8	6695	20.711,20

Fonte: Terna Sp.A. e Gruppo Terna. *Dati statistici sull'energia elettrica in Italia*, vari anni.

(a) Al netto dei consumi FS per trazione.

32 L'energia elettrica di un insieme di impianti di generazione, in un determinato periodo, è la somma delle quantità di energia elettrica prodotte, misurate in uscita dagli impianti, al netto della quantità di energia elettrica destinata ai servizi ausiliari della produzione (servizi ausiliari di centrale e perdite nei trasformatori di centrale).



Per quanto riguarda l'offerta proveniente dalle Fonti Energetiche Rinnovabili (FER), nel 2009 (tav. 9) gli impianti attivi erano 4.400; oltre il 97 per cento di questi utilizzava la fonte solare, 4 impianti venivano azionati da energia eolica, 18 da biomasse e 69 da fonti idrauliche.

La realizzazione di impianti attivati da FER è avvenuta a partire dal 2007 (541 impianti attivi); il salto di scala – da 541 a 4.400 impianti – si è concretizzato nell'arco dell'ultimo biennio ed ha riguardato esclusivamente la fonte solare. La produzione di energia lorda si colloca attualmente poco sopra i 1.500 GWh con una potenza media per impianto che raggiunge i 5,7 MW nel caso di fonti idrauliche e i 4,6 MW per gli impianti alimentati con biomasse. Potenze medie contenute riguardano gli impianti alimentati con fonti eoliche (2,2 MW) e, soprattutto, con fonti solari (0,020 MW).

Tav. 9 - Regione Lazio: numerosità, potenza efficiente lorda, produzione degli impianti da Fonti Energetiche Rinnovabili (2007-2009 e 2003)

Anno	Fonte	Numerosità (N)	Potenza efficiente lorda (MW)	Produzione lorda (GWh)	Potenza per impianto (MW)	Produzione per impianto (GWh)
2009	Idraulica	69	399,9	1.277,0	5,796	18,507
	Eolica	4	9,0	14,0	2,250	3,500
	Solare	4.302	65,1	38,0	0,020	0,009
	Geotermica	-	-	-	-	-
	Biomasse (a)	18	83,8	205,0	4,856	11,389
	Totale	4.393	577,8	1.534,0	0,132	0,349
2008	Idraulica	68	403,0	898,0	5,828	13,206
	Eolica	4	9,0	13,1	2,250	3,275
	Solare	1.873	22,8	9,3	0,012	0,005
	Geotermica	-	-	-	-	-
	Biomasse (a)	14	77,8	276,3	5,557	19,736
	Totale	1.959	512,6	1.196,7	0,262	0,611
2007	Idraulica	68	399,3	624,1	5,872	9,176
	Eolica	4	9,0	9,8	2,250	2,450
	Solare	454	3,1	1,6	0,007	0,004
	Geotermica	-	-	-	-	-
	Biomasse (a)	15	30,1	364,2	5,340	24,280
	Totale	541	431,5	999,7	0,909	1,848
2003	Idraulica	66	400,0	843,8	6,061	12,785
	Eolica	1	1,2	2,2	1,200	2,200
	Solare	-	-	-	-	-
	Geotermica	1	26,00	-	-	-
	Biomasse (a)	13	74,6	344,3	5,738	26,485
	Totale	81	501,8	1.190,3	6,195	14,695

Fonte: elaborazione NUJV-Lazio su dati Tema S.p.A. e Gruppo Tema, *Dati statistici sull'energia elettrica in Italia*, vari anni.

(a) Per la produzione si tratta di rifiuti (quota biodegradabile) biomasse e bioliquidi, biogas, - (b) Somma delle quantità di energia elettrica prodotta, misurata ai morsetti dei generatori elettrici.

Considerando, infine, il bilancio energetico regionale (tav. 10) la produzione netta complessiva si posiziona poco al disotto dei 12.000 GWh per l'88,9 per cento derivante dal termoelettrico tradizionale e per il restante 11,1 per cento proveniente dalle FER.

Una ulteriore considerazione riguarda il fabbisogno complessivo; questo, raggiunge i 23.000 GWh e il saldo (negativo) con le altre regioni (circa 13.000 GWh) induce, per un verso, ad incrementare la produzione di energia e, per altro verso, ad ampliare la quota di energia proveniente dalle FER. L'ordine di grandezza di questo incremento e la quota di energia derivante da FER potrebbero essere quelle che hanno contraddistinto alcune regioni³³ del centro-nord durante lo scorso decennio.

33 Il Veneto è passato dal 13,5 per cento del 2000 al 27,5 per cento del 2008.

Tav. 10 - Regione Lazio: bilancio dell'energia elettrica nel 2009.

Variabili	Produzione lorda	Operazioni del mercato elettrico (a)		Autoproduzioni	Totale Lazio
		GWh	GWh		
Produzione lorda (A)	- idroelettrica	1.277,3	0,1		1.277,4
	- termoelettrica tradizionale	10.709,1	681,8		11.390,9
	- geotermoelettrica				
	- eolica	14,1			14,1
	- fotovoltaica	38,1			38,1
	Totale produzione lorda	12.038,6	681,9		12.720,5
Servizi ausiliari della produzione (B)	805,1	21,5		826,6	
Produzione netta C= (A)-B	- idroelettrica	1.262,9	0,1		1.263,0
	- termoelettrica tradizionale	9.918,5	660,3		10.578,6
	- geotermoelettrica				
	- eolica	14,1			14,1
	- fotovoltaica	38,1			38,1
	Totale produzione netta	11.233,6	660,4		11.894,0
Energie destinate ai pompaggi					
Produzione destinata al consumo					
Cessione degli autoproduttori agli operatori					
Saldo import/export con l'estero					
Saldo con le altre regioni					
Perdite					
		1.912,1	17,8		1.930,0
Consumi finali	Autoc consumo	79,00	545,00		624,00
	Mercato libero				13.829,00
	Mercato tutelato				8.665,10
	Totale consumi				22.573,10

Fonte: elaborazione NLVV-Lazio su dati Terna S.p.A. e Gruppo Terna, *Dati statistici sull'energia elettrica in Italia*, 2010.

Per le stime sulle potenzialità di sviluppo³⁴ delle FER nel Lazio – e in particolare per gli sviluppi del solare – sono stati considerati gli schemi di scenario³⁵ elaborati dall'ENEA nel 2010. Il potenziale accessibile

34 Si tratta di stime provvisorie. Per un dimensionamento più accurato è stata richiesta la collaborazione statistica del GSE e dell'ENEA.

35 ENEA, *Le fonti rinnovabili 2020. Ricerca e innovazione per un futuro low-carbon*, 2010. Sono stati elaborati tre scenari, «Riferimento», «ACT», e «ACT+». Il primo scenario («Riferimento») considera: le tendenze demografiche da proiezioni ISTAT; le tendenze macroeconomiche di breve-medio periodo secondo le previsioni di consenso aggiornate alla primavera 2009; le tendenze di lungo periodo in linea con i tassi di crescita storici di lungo periodo; i prezzi dell'energia in linea con quelli elaborati da IEA-ETP2008. Lo scenario di riferimento è a "legislazione vigente": dal punto di vista delle politiche energetiche e ambientali esso tiene, dunque, conto solo delle misure pienamente implementate alla metà del 2008, mentre non include tutte le misure a quella data ancora ipotetiche, possibili o perfino probabili.

Il secondo scenario («ACT»), segue la filosofia degli scenari ACT dell'ETP 2008, basati sull'accelerata penetrazione sul mercato delle tecnologie energetiche già esistenti o in fase di sviluppo avanzato, anche grazie all'adozione di politiche e misure in grado di rendere conveniente l'adozione di tecnologie a ridotto utilizzo di carbonio fino a un costo addizionale di 25,00 euro per tonnellata di CO₂. Lo scenario, inoltre, considera: (a) gli interventi di incremento dell'efficienza energetica in linea con il Piano d'azione italiano per l'efficienza energetica (inviato alla Commissione Europea e relativo agli obiettivi 2016, secondo la Direttiva 2006/32/CE) "esteso" al 2020; (b) l'estensione degli incentivi alla generazione da fonti rinnovabili e alla penetrazione di biocarburanti nel consumo per trasporto, fino al raggiungimento del potenziale accessibile al 2020 secondo il *Position Paper* del Governo italiano; (c) lo sfruttamento solo marginale del potenziale di riduzione dei consumi corrispondente alle posizioni di "risparmio energetico", cioè ottenibile mediante un uso razionale dell'energia.

Lo scenario «ACT+», è uno scenario esplorativo del *trade-off* esistente tra incremento dei costi del sistema energetico e avvicinamento agli obiettivi sia di medio sia di lungo periodo: simile allo scenario ACT all'orizzonte 2020, all'orizzonte 2040 si avvicina progressivamente alla filosofia degli scenari BLUE dell'ETP 2008, che si pongono l'obiettivo di una riduzione, entro il 2050, delle emissioni di CO₂ del 50 per cento su scala globale. Si tratta, dunque, dello scenario ACT rafforzato dall'aggiunta di politiche e misure in grado di rendere conveniente l'adozione di tecnologie a ridotto utilizzo di carbonio, ancora in fase di sviluppo

e lo sviluppo delle FER nel medio periodo (2020) tengono conto, *in primis*, degli scenari di «accelerazione tecnologica» come indicato nel *Position Paper* del Governo italiano³⁶.

Secondo le proiezioni degli investimenti nazionali (in termini di spesa e capacità installata) sul solare (sia fotovoltaico sia termico), nello scenario ACT+, tra il 2010 e il 2020 saranno necessari circa 15 miliardi di euro (circa 45-48 GW di capacità installata); tale volume d'investimenti dovrebbe ripetersi anche nel decennio successivo (circa 34 GW di capacità installata) per raggiungere i 20 miliardi nel decennio 2030-2040 (circa 37 GW di capacità installata). Nel lungo periodo gli investimenti in capacità di generazione da solare arrivano a rappresentare il 40 per cento degli investimenti totali.

L'ipotesi di scenario adottata a livello regionale rappresenta il contributo del Lazio al raggiungimento degli obiettivi nazionali.

Nella *tav.9*, relativa alla situazione regionale delle FER, è stato osservato che – a fronte di 578 MW di potenza installata – poco più di 85 MW provengono dalla fonte solare, circa il 15 per cento dell'energia totale da fonte rinnovabile; inoltre, è stato osservato che l'impianto medio ha una potenza di 0,02 MW e una produzione di 0,009 GWh.

Considerando che l'incremento medio annuo di medio periodo non è applicabile *tout court*³⁷ ai fini di questo documento, sono state sviluppate tre ipotesi di crescita del fabbisogno d'investimenti (*baseline*, *intermedia* e *accelerata*) rispetto alle dinamiche di sviluppo 2003-2009 analizzate.

Lo scenario di «crescita *baseline*» potrebbe essere caratterizzato da un obiettivo di raddoppio (circa 160 MW) della potenza installata entro il 2020 in condizioni di forte riduzione o assenza di incentivi. Questo si tradurrebbe in un'espansione della potenza pari all'8 per cento all'anno (tra 6 e 7 MW). Qualora l'orizzonte considerato per gli investimenti fosse il 2015, rispetto alla potenza attualmente installata (85,1 MW), vi sarebbe una produzione di ulteriori 40,8 MW che – in base ai parametri dell'ENEA (3,3 milioni di euro di spesa per investimento per MW installato) – rappresenterebbero un fabbisogno finanziario cumulato di poco superiore ai 136,1 milioni di euro.

Lo scenario di «crescita accelerata» potrebbe ricalcare l'incremento annuo 2008-2009 in termini di potenza osservato nella regione (62,3 MW) che, per l'orizzonte temporale 2015, significherebbe quasi 374 MW addizionali per un fabbisogno finanziario complessivo pari a 1,2 miliardi di euro.

Le variabili per l'ipotesi di «crescita intermedia» sono state ricavate mediando i due precedenti scenari. È stato ottenuto un obiettivo di espansione medio annuo – considerando il ridotto numero di impianti e potenza installata – attorno al 40-41 per cento e pari a 34,6 MW aggiuntivi, per un totale di 207-208 MW in più alla fine del 2015. Gli investimenti necessari risulterebbero pari (2010-2015) a 691 milioni di euro.

(il cui progresso e successo finale sono cioè difficili da prevedere), il cui costo, a piena commercializzazione raggiunge i 75,00 euro per tonnellata nel 2020, in ulteriore aumento fino a 150,00 euro (200,00 dollari) per tonnellata a partire dal 2030. Questo scenario, inoltre, ingloba un significativo sfruttamento del potenziale di riduzione dei consumi corrispondente alle opzioni di "risparmio energetico", mediante la riduzione della domanda di servizi energetici in risposta all'incremento del costo dell'energia.

36 Presentato nel settembre 2007, ha costituito la prima «base di discussione» per la valutazione del contributo che l'Italia può fornire per il conseguimento dell'obiettivo comunitario in una quota del 20 per cento di FER sui consumi energetici della UE entro il 2020.

37 Il salto rilevante nella numerosità degli impianti e, dunque, nella potenza installata è avvenuto tra il 2008 e il 2009. Nel 2007 la potenza installata proveniente dal solare era pari a 3,1 MW; nel 2008 si è passati a 22,8 MW e nel 2009 si è giunti a 85,1 MW. L'incremento 2008-2009, pari al 273 per cento, è stato ottenuto attraverso i rilevanti incentivi pubblici richiamati in questo documento (cfr. par. 2.2: *Ri-Innova PMF*).



3.3 LA STRATEGIA REGIONALE PER IL SOSTEGNO ALLA DOMANDA DI INVESTIMENTI IN FTT DA PARTE DEGLI EE.LL.

Il mercato dei finanziamenti a m/l termine collegato a operazioni di FTT per la realizzare di investimenti in efficienza energetica e nella produzione di energia da fonti rinnovabili per conto degli EE.LL., è difficile da quantificare ed è probabilmente ancora in uno stato embrionale. A giudicare dalle gare pubblicizzate sulla stampa specializzata, gli investimenti dovrebbero, peraltro, concentrarsi nella realizzazione di impianti fotovoltaici e, quindi, anche ove fossero disponibili dei dati storici questi sarebbero scarsamente significativi a causa delle intervenute modifiche al quadro degli incentivi statali che aveva determinato l'effervescenza del settore.

Pur in un quadro dove la domanda spontanea appare modesta, nonostante l'intervento di stimolo intrapreso dal legislatore comunitario da lungo tempo, appare possibile programmare un intervento a breve per effetto di una serie di iniziative intraprese dalla Regione Lazio, nell'ambito della strategia del POR, per il sostegno alla domanda per gli investimenti in FTT da parte degli EE.LL.

In primo luogo la Regione Lazio ha già avviato una procedura, con riferimento alla pubblica illuminazione, dove le operazioni sono particolarmente standardizzabili, con l'Avviso Pubblico "per l'efficientamento delle reti di pubblica illuminazione e degli impianti semaforici".

L'avviso pubblico prevede, in una prima fase, un contributo per la realizzazione di audit energetici sugli impianti in oggetto secondo un format predefinito ed in un secondo momento un contributo relativo ai canoni, purchè non superiore all'ammontare degli investimenti attivati, riconosciuti dai Comuni ai concessionari del servizio di pubblica illuminazione. I risultati degli *audit* sono stati predefiniti in modo da completare, con le necessarie personalizzazioni, la documentazione per la gara di "Concessione del servizio di pubblica illuminazione" ex art. 30 del codice dei contratti pubblici, già fornita come modello in allegato all'Avviso Pubblico.

La gara ha ad oggetto un servizio "tutto compreso", ferma restando la proprietà pubblica dell'impianto, e come corrispettivo un canone diviso in due quote: la prima riguarda i kWh massimi necessari per far funzionare l'impianto (con prezzi da ridefinirsi con cadenza biennale a seguito di gara per la fornitura dell'energia) e la seconda tutta la restante attività del concessionario sia con riferimento all'ammortamento finanziario degli investimenti che per le prestazioni di manutenzione, gestione del sistema informativo, materiali di consumo, etc. La valutazione delle offerte premia il minor canone complessivo ma anche la soluzione che assicura il minimo consumo di kWh per il funzionamento dell'impianto, invitando gli operatori economici a proporre investimenti in grado di ridurre il *whole lifelong cost* del servizio (come ad esempio la tecnologia a LED che nel frattempo sta diventando affidabile).

Il modello di gara si è basato sull'esperienza realizzata dal Comune di Guidonia Montecelio che alla fine del 2008 ha aggiudicato una concessione relativa ai suoi circa 8.000 punti luce con un investimento di circa 10 milioni di euro. L'investimento era composto di circa 1,5 milioni di euro per l'efficientamento energetico in senso stretto (apparati di telecontrollo e tele gestione mentre la prevista sostituzione delle lampade con quelle più efficienti a sodio ad alta pressione rientra tra gli interventi di manutenzione) e 8,5 milioni di euro per la messa a norma degli impianti (rifacimento quadri, sostituzione di corpi illuminanti e di sostegni), interventi comunque necessari per una gestione efficiente anche sotto il profilo energetico.

L'avviso pubblico ha coinvolto 132 comuni per complessivi 148.561 punti luce e le graduatorie per assegnare i contributi per la progettazione e la predisposizione della documentazione di gara sono state approvate il 5 maggio 2011; è legittimo attendersi, pertanto, l'emanazione delle gare per la selezione dei concessionari da parte dei Comuni, alla fine del 2011.

Prendendo ad esempio i risultati dell'esperienza del Comune di Guidonia Montecelio l'investimento per punto luce risulterebbe pari a 1.250,00 euro. I Comuni che hanno partecipato all'Avviso Pubblico potrebbero avere condizioni di manutenzione degli impianti migliori rispetto Guidonia Montecelio, ed appare



opportuno stimare prudenzialmente che l'Avviso Pubblico attivi 75 milioni di investimenti (500,000 euro a punto luce), in grado, quindi, di assorbire le risorse attivate da «Ri-Innova FTT»

Come si è detto, è tuttavia impossibile predeterminare quanti concessionari avranno i requisiti di PMI e il merito di credito necessari per ottenere i finanziamenti agevolati dell'iniziativa «Ri-Innova FTT» ed appare prudente esaminare il potenziale anche delle ulteriori iniziative per il sostegno alla domanda per gli investimenti in FTT da parte degli E.F.LL. messe in campo o programmabili dalla Regione Lazio nell'ambito del POR.

Un altro avviso pubblico per cui si prevede l'emanazione delle graduatorie a breve riguarda "il sostegno alla realizzazione di impianti solari nelle strutture e nelle componenti edilizie" riservato alle Pubbliche Amministrazioni.

Il bando destina 16,25 milioni di euro di contributi di cui 8,775 milioni di euro riservati alle scuole (contributo nella misura del 60 per cento dell'investimento ammissibile); la restante parte dei contributi è concessa ad altri soggetti pubblici (contributo nella misura del 20 per cento). Si determina un fabbisogno finanziario pari a 35,75 milioni di euro (5,85 milioni per le scuole e 29,9 milioni per le altre Pubbliche Amministrazioni). Si ritiene che con una idonea campagna di comunicazione e fornendo una adeguata assistenza tecnica ai soggetti pubblici aggiudicatari del contributo, una buona quota di questo fabbisogno possa essere coperta mediante operazioni di FTT. Si tratta in particolare di fornire e divulgare dei modelli di gara.

Sebbene si ritenga che le azioni messe in campo possano garantire una domanda di finanziamenti agevolati appropriata rispetto la dimensione programmatica dell'iniziativa «Ri-Innova FTT» si possono ipotizzare altre azioni da attivare non appena disponibili i primi risultati delle azioni già avviate.

In particolare, si potrebbe emanare un bando rivolto ai Comuni per la realizzazione in FTT di altri impianti di autoproduzione di energia da fonti rinnovabili considerando, in particolare, che il comma 4 dell'art. 27 della L.99/09, cd. «Legge Sviluppo», consente di considerare tutte le utenze intestate ad un Comune, purché con meno di 20.000 abitanti, come una unica utenza al fine del riconoscimento del c/energia che incentiva la produzione di energia da fonte rinnovabile (purché l'impianto abbia una potenza inferiore a 200 kWp). Questa norma consente, infatti, di effettuare investimenti con finalità di autoproduzione di una certa dimensione – di interesse dei mercati finanziari – che altrimenti resta vincolata dai consumi registrati sulle singole utenze.



DIREZIONE REGIONALE
PROGRAMMAZIONE ECONOMICA,
RICERCA ED INNOVAZIONE

Il Direttore
Cinzia Felici

